Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 11 Dicembre 1881 GIORNO Num. 341

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
fin numero arretrato per gli esercenti centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 Un Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 24 12 6 2 50 1 00
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (sono Gazzetta Letteraria) . . . . 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, cent. ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 25.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Mattei, Rossi e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Le inserzioni dopo la prima pagina devono essere pagate anticipatamente.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si annettono reclame di qualsiasi specie direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 11 DICEMBRE 1881.

ITALIA

ROMA

La riforma elettorale al Senato.
La condizione del Ministero.
Gli interessi cattolici.

Roma, 9 dicembre.

(Sarazio) — Al Senato gli umori sono discordi a riguardo della riforma elettorale; alcuni vogliono la sospensiva, altri no, gli uni intendono proporre lo scrutinio di lista, altri invece sostengono il Collegio uninominale.

Chi vincerà? Vedremo; ad ogni modo pare certo che la discussione generale durerà non meno di due o tre sedute.

***

Gli ultimi incidenti della Camera hanno oramai fatto svanire ogni idea di connubio, ogni suscettibilità di alleanze con Minghetti e con Crispi; perciò esso finora nulla ha acquistato, nulla ha perduto, e rimane sempre in una posizione molto problematica; però prima del Natale non c'è pericolo di crisi. Il bilancio dell'interno si discuterà forse sì, forse no.

L'on. Magliani continua ad essere indisposto e il dicastero delle finanze è retto dal segretario generale, barone Marsaio.

***

Vi ho accennato alcuni giorni fa al nuovo giornale clericale *Journal de Rome*. Eccovi ora alcuni altri particolari in proposito. Il nuovo organo del Vaticano è stato fondato da una Società per gli interessi cattolici, costituitasi con un capitale di cinque milioni e con azioni di L. 500 ciascuna; la Società è rappresentata dal marchese di Baviera e da un altro pezzo grosso del partito nero; ha per iscopo la pubblicazione dell'*Osservatore Romano*, del *Journal de Rome* e della *Correspondance de Rome*, che uscirà il 4° prossimo febbraio, e l'istituzione di una grande agenzia telegrafica cattolica che si stabilirà quanto prima a Parigi.

NAVI ITALIANE A MALTA.

(Nostre informazioni)

Malta, 7 dicembre.

(M.) — Questa mattina, verso le 10, arrivò la corazzata *Roma*, comandante Libetta, avente a bordo il contrammiraglio G. Di Sant. Questo regio console cav. Blythe, non ostante il cattivo tempo, non esitò che si trovasse in casa da parecchi giorni leggermente indisposto, volle ricevere lui stesso l'illustre contrammiraglio, col quale, verso mezzogiorno, si portò da S. E. il governatore per la consueta visita ufficiale. In quel mentre entrava in porto il trasporto *Serapis* con guasti, a rimorchio della corazzata *Temeraire*. La *Roma* partirà probabilmente per Tripoli.

LA MORTE DEL PROF. CAV. MACAGNO.

Palermo, 7 dicembre.

(Fra...so). — Vi scrivo con uno schianto in cuore.

Ieri sera, alle 9 1/2, nel fiore degli anni, appena 35, e pieno di vita, per una febbre tifoidea di solo quattro giorni, cessava di vivere il prof. cav. Ippolito Macagno, di Casalmonferrato, direttore della nostra Stazione agraria.

La funebre notizia fu accolta da tutta la cittadinanza con raccapriccio.

Il Macagno, nei tre anni di sua residenza a Palermo, si era aiutato le simpatie e la stima dell'universale, l'affetto di quanti lo avvicinavano.

Egli era illustre scienziato, tenuto in alto conto da tutti, specialmente dal Ministero, che in moltissime circostanze gliene rese testimonianza.

Ma, più che in Italia, il giovane dottore era apprezzato all'estero, e godeva la massima stima di Dumas, il celebre chimico. Era membro di un'Accademia di scienze fisiche in Inghilterra, e sono pregiatissime varie pubblicazioni che fece in inglese.

Fu membro dei Giurì per l'Esposizione di Parigi e ultimamente per quella di Milano. Il Ministero ha sempre dato a lui dei difficili incarichi per istudi all'estero ed in Italia specialmente interno alla Silicosseria.

Due anni fa, quando il terribile Cagelle si manifestò a Riesi, fu nominato direttore generale dei lavori per la distruzione. Era inoltre membro del Comitato permanente per i provvedimenti contro la fillossera, residente in Roma.

Diede alla luce molte pubblicazioni tutte altamente apprezzate, e fra le altre una, di cui vi ho a suo tempo parlato, importantissima sulle acque di Palermo.

I suoi studi profondi, il suo ingegno potentissimo, eccezionale, facevano presagire uno splendido avvenire all'illustre scienziato estinto.

Sempre chiuso in una modestia più unica che rara, non dedito allo studio, al lavoro, alla famiglia che adorava, e da cui fu strappato così brutalmente dall'inesorabile falce della morte.

Povero amico! Lasci nella più grande e vera desolazione una giovane sposa ed un fior di bambino che erano le sue delizie; lasci nel dolore, nello sconforto i suoi amici che, come me, sapranno conoscere le inestimabili doti dell'angelico tuo animo.

Molto, molto ancora avrei da dire intorno alla vita ed al sapere del caro estinto, ma il dolore mi strazia e mi fa velo agli occhi.

Con maggior calma vi dirò quanto grave sia la perdita che subisce la scienza e la società per la morte dell'illustre uomo.

MESSINA.

Ancora l'investimento marittimo.
Incendio marittimo.
La Alsaziana.
Servizio ferroviario.

Messina, 7 dicembre.

(Paese) — Arrivo in ritardo, è vero, ma mi cuoce di dare delle notizie precise sul fatto.

Parlo dell'investimento del vapore francese *Alsace-Lorraine*, mandato a picco alla punta del Faro.

Ecco quanto risulta dalle deposizioni e dai fatti:

Il vapore inglese *Rhonda* navigava da sud a nord, ed il francese da nord a sud, di modo che, se, come prescrive l'arte del marino, ognuno dei vapori avesse appoggiato a destra, all'incrocio i due equipaggi si potevano augurare il buon viaggio a rispettosa distanza, percorrendo ognuno il proprio cammino come due convogli ferroviari.

Invece risulta che il francese, capitano Michel Lèvre, poggiò, come di regola, alla sua diritta e l'inglese invece poggiò a sinistra.

Bastava che il *Rhonda* (l'inglese) avesse mantenuto la sua rotta sull'asse del bastimento, ed il disastro sarebbe stato evitato. I vapori si sarebbero passati vicino più di quanto permetta un mal governo di una nave, ma il francese non sarebbe stato investito.

Dicasi che quando i due vapori furono a vista, il capitano del *Rhonda* fosse sul ponte di comando. Fu sbaglio per l'ordine di poggiare a *sinistra* anziché a *destra*, oppure fu mal capito, oppure, anche ben capito, fu sbagliata la manovra? Questo è quello che non si è precisato.

Vi è un'aggravante terribile pel comandante del *Rhonda*, capitano E. Stevenson. Alla mattina, alle 8, era ubbriaco fradicio!

Erasi ubbriacato per stordire della mente la terribilità della catastrofe....? Non lo so, non si sa.

Il piroscafo inglese si mantenne per tre ore sul luogo del disastro. Vi stette per i naufraghi e vi stette per la mira di affondare ogni pure, la massa della squarciatura che aveva a prua, ripiena all'altezza di cinquanta centimetri sul filar d'acqua?

Diciamo che vi stette per attendere se vi erano naufraghi.

L'investimento fu, si può dire con precisione, verso le 2 e 15. Fare anche che l'inglese, all'ultimo momento, quando non vi era più tempo, volesse poggiare repentinamente a diritta; ma il francese, che appena accorsi del pericolo aveva cessato il lavoro delle macchine per dare addietro, in quel breve tempo dall'inversione del moto della macchina, si trovò in balia della corrente, e ciò valse a farlo colpire più in pieno nel fianco.

La fortuna maggiore, fra tante tremende disgrazie, si fu il tempo; i diciassette dell'equipaggio del vapore francese investito ebbero agio di buttare in una leggera imbarcazione, al più buona per sei persone, e scampare dalla cerchia d'attrazione del vuoto che avrebbe fatto il vapore nell'andare a picco.

Il capitano Lèvre è ferito, ma non gravemente, ed il macchinista ha un occhio rovinato.

***

Anche un vapore carico di zolfo fu in procinto di subire un danno per un incendio svilluppatosi nel minerale, ma fortunatamente fu presto domato.

***

Vero lo lodi del comandante del porto, cav. Macarone, per le pronte ed energiche disposizioni, per i pronti aiuti, per il modo lasciamo in cui si diportò nel luttuoso avvenimento e pel l'evitato secondo disastro del vapore carico di zolfo, è cosa superflua.

Trattandosi di un militare, basta dire che ecco la sua divisa.

Fortunata Messina che lo possiede!

La Camera di commercio però dovrebbe essere meno sfiacchista nel concedere le provvigioni di cui congegni, che si succede ben di rado di dover adoperare, ciò non toglie che siano utilissimi.

***

La fillossera qui seguita a recar gravi danni.

Pare che anche il solfuro di carbonio non faccia miracoli.

Già tanto il trattato commerciale colla Francia ha dato un colpo tremendo al commercio vinicolo dell'isola!

***

A proposito — o a sproposito — non posso a meno di raccomandare, a chi dirige il servizio delle ferrovie in Sicilia, che si dia un'occhiata a certi vagoni di prima classe, dove, entrandovi, par di entrare in un negozio di stracci sporchi. Tendine stracciate, cuscini unti ed elastici come... il marmo di Carrara; seppi in terra che par che abbiano servito a comprimere le olive; insomma, cosa indecente.

Forse i signori superiori non se ne accorgono, poichè quando viaggia un di loro, gli impiegati hanno sempre cura di scegliere il migliore compartimento.

In viaggio per Nuova York.

La vita di bordo.

A bordo del *Vincenzo Florio*, 24 novembre 1881.

Un gran naviglio che viaggia ha l'aria d'un grosso e buon bastione animante il quale si affanni a raggiungere un angolo della terra dove acconciotsi a riposare comodamente.

Nelle ore di poesia — e sono sublimi — di notte per esempio, sotto la vôlta del cielo costellato splendidamente, le similitudini si fanno meno animalesche. Allora il grosso bastione vi pare un gran poema di cui l'ulica scanda monotonamente i versi robusti e possenti; le onde scrocchianti in doppio gorgoglio alla punta della prora fanno allora un fruscio voluttuoso di mille strascichi di seta, e dietro la poppa la scia sembra uno sciadò d'argento sciorinato man mano, in cui le fosforescenze gettano smeraldi grossi come pomi e zaffi larghe come piatti.

***

Di giorno la vita si svolge dolce e abitudinaria quand'è bel tempo. — I passeggiari, abbuccando di buon mattino dalle cabine sulla tolda, cogli occhi ancor pieni di sonno e le membra interpidite, aspirano a grandi boccate l'aria frizzante e corroborante del mare. La tolda è madida ancora della pulizia rigorosa di bordo. — Si vorrebbe leggere; si è portato un mondo di libri con sè; ma c'è un gran libro a bordo sul quale gli occhi si inchiodano a preferenza e che fa dimenticare tutti gli altri; è un libro d'una pagina sola, ma così grande, così vasta, così meravigliosamente varia, che tutte le infinite pagine scritte dall'uomo, per quanto grandi e varie, debbono battere in ritirata dinanzi ad esso. Qual libro, quella pagina, voi lo avete già capito, è il mare.

Dunque si resta là sulla tolda neghittosi, o seduti, o misurandola a gran passi. E il tempo corre, vola, finchè un suono di campanella viene a scuotervi. Sono le 9, le 9 1/2, talora le 10. La colazione è pronta.

Si scende a si mangia con appetito raro sulla terra ferma. — Per chi soffre, se è tempo cattivo, è quella un'ora di gran prova..... Ma il tempo è bello, e di noi a bordo nessuno soffre... Povero mostro di casa!

***

Il servizio e il vitto a bordo del *Vincenzo Florio* sono degni della magnificenza con cui venne costrutto questo piroscafo. — Il comandante, il signor Giosuè Cattaro, è un commensale parco di parole e di cibo, d'una gentilezza e d'una semplicità eleganto di modi che subito gli attirano tutte le simpatie. — Come uomo di mare è fra i più rinomati. Nato in una famiglia di navigatori, egli non conta più oramai il numero dei suoi viaggi a vapore e a vela. — Da qualche anno passato che egli in cinquanta giorni, regolarmente, va e viene da Palermo a Nuova York! — Per lui questo enorme piroscafo è uno specie di *omnibus*; questa traversata, che a noi sembra così importante e di cui si siamo dati e ci diamo tanto pensiero, è una specie di corsa d'andata e ritorno in tramvia... di mare da Rivoli a Torino!

È strano, ma naturale, come questi pensieri ispirino fiducia!

Dopo colazione tutti tornano di nuovo sulla tolda; allora, a stomaco ricreato, nella mezza euforia della digestione, cominciano i discorsi e le discussioni. I passeggieri si *affratano*, come si dice in gergo da piroscafo; la vita di ognuno sembrano fili intrecciati da quel gran tessitore che è l'isolamento, su quei grandi telai che sono il cielo e la comunanza forzata delle esistenze; e talvolta — chi non lo ha provato? — sotto le mani di quel grande tessitore, o da quei grandi telai ne escono stoffe d'amicizia che non si sciupano per tempo o per eventi.

Direte che l'immagine è barocca e sacentista. A me è parso così; non l'ho cercata. — Ecco la mia scusa; datemi il vostro perdono.

***

E ci sarebbe da fare una raccolta curiosa di novelle e di racconti non tutte quelle confessioni e quelle storie che ogni passeggiero, ora spontaneamente, ora stimolato da una domanda, mette a disposizione degli altri nello scopo comune di ingannare il meglio possibile le ore.

Un vecchio capitano di mare, sorrentino, che viaggia con noi, e che va a stabilirsi ora a New York colla sua famiglia, ci ha fatto oggi raccapricciare col racconto di certo naufragio da lui fatto tre anni or sono e che, spogliandolo d'ogni sua avere, investito nel suo bastimento a vela, lo decise a ritirarsi *per sempre* dalla navigazione.

Era partito da Melbourne quando lo colse un uragano presso l'isola di Giava. Il bastimento fu gettato su un banco di coralli bianchi e si sfracellò. Egli e la ciurma ebbero appena il tempo di comporsi una zattera informe per tentare uno scampo, avendo già l'uragano fin dal suo principio portato via le imbarcazioni di salvataggio.

Su quella zattera mal connessa i naufraghi stettero 36 ore lottando colla morte. Ogni tratto qualcuno di loro era rapito da un cavallone e doveva raggiungere la zattera a nuoto. Con quanta tenacia la riafferrasse e vi si tenesse attaccato lo dica questo solo. Il nostro capitano aveva abbracciato con tanta forza una trave che un grosso anello d'oro massiccio gli si spaccò in dito. — Egli ci mostrò quell'anello, che egli conserva spaccato com'è, a perenne memoria del terribile giorno.

Nè la perizia dei poveri naufraghi giovarono dopo quelle 36 ore di lotta. Gettati dalle onde su un'isoletta di quell'arcipelago eglino trovarono i selvaggi minacciosi e non disposti a smettere le ire se non quando videro gli infelici preparati a far loro pagar cara ogni aggressione.

A mani nudi, digiuni, sposati, colla spavento continuo di essere assaliti dagli indigeni, eglino rimasero in quell'isola un giorni, nutrendosi di qualche noce di cocco colta con quei mille ardimenti che la fame soggerisce. All'alba del quarto giorno un piroscafo olandese passò per buona fortuna a poca distanza dall'isola; inalberarono un cencio di camicia su una trave; furono veduti e raccolti.

***

Io esclusivo il vecchio capitano Castellani (si chiama così ed è ancora tanto robusto da dare dei punti a noi giovinotti); lo ascoltavo; e mi pareva di essere ancora bambino e di avere la somma sorpresa di vedermi sorgere dinanzi la figura di Robinson Crusoè in carne ed ossa, di quel Robinson Crusoè che ha tanto ammaliato, col suo celebre Venerdì, le nostre fantasie da bimbi, sicchè i nostri sogni erano sempre per lui..... mezzo a capo d'anno e a Natale.

Nè il diventare come bambini a bordo è cosa insolita. I più piccoli accidenti vi divertono; un canto che viene da prua; il cane e il gatto leggendariamente reperibili su un bastimento.

Ieri eravamo nella camera da fumare, quando fummo tutti attirati sulla tolda dal grido: « Delle tartarughe! Delle tartarughe! »

Infatti a un duecento metri c'erano tre grossi punti neri che guizzeggiavano sulle onde placidissime del mare, placide tanto da tre giorni in qua da sembrare quelle del lago di Como nei giorni più sereni e ridenti.

E quante fantasticherie su quelle tre tartarughe! — Povere bestie! Oggi naviganti allegre sulla immensità del mare e al Natale prossimo, forse diggià, date in regalo a un pingue zio canonico, per ingrassarsolo nel testamento pingue del pari, sotto forma di tabacchiere!

***

Stamane altri accidenti. — Si sono visti dei delfini; poi, siccome la costa della Spagna non è più lontana, abbiamo incontrato molte tartane, e *brick*, e brigantini di cabotaggio stupendi, colle loro vele spiegate per intero e palpitanti come il seno del vento, come petti di colombe tubanti.

Una di quelle tartane passò tanto vicina a noi, che io dalla poppa del *Florio* sventolai il fazzoletto bianco in aria di saluto. — Il subito a bordo della tartana fu un agitarsi di pennelli rossi e bianchi.

Non essersi mai visti, non distinguere nemmeno le proprie fisionomie da un bordo all'altro, e salutarsi senza distinzione di patria, di classi, di idee o di passioni, così, per semplice e pura gentilezza, attraverso il moto immenso, sotto la vôlta vasta del cielo, alla luce allegra e piena del sole... c'è qualche cosa in tutto ciò che induce a sublimi pensieri, che fa sempre più credere e sperare nel trionfo di quegli istinti soavi che affratellano le genti e che posero un'aureola immortale e sublime sulle fronti di coloro che beneficarono l'umanità e la fecero persino sovente il sacrificio della loro vita.

***

Dopo il mezzodì chi riesce a vincere con uno sforzo grande l'attrazione magnetica della contemplazione del mare, scende dalla tolda e si ritira coi suoi pensieri e siede allo scrittoio.

Allora più che mai si sentono gli assalti dei dolcissimi affetti lasciati lontano, là, sulla terra, verso il nord; — le fronti si chinano sui foglietti bianchi che la penna copre frettolosamente di stenocce nere, su cui sembrano sbocciare e olezzare i fiori delle immagini e dei pensieri gentili. Aleggia intorno un non so che di imperscrutabilmente e dolcemente mesto; le labbre, mentre la penna saluta le donne adorate, si schiudono istintivamente a un bacio silenzioso e gli occhi si inumidiscono...

***

Ma coraggio! La vita è una navigazione anch'essa, e c'è già da reputarsi fortunati quando può essere rassomigliata spesso a questa che noi facciamo! — La campana della prima colazione, verso le 8, ci desta dai nostri sogni. Si scende a si mangia con appetito raro sulla terra ferma. — Per chi soffre, se è tempo cattivo, è quella un'ora di gran prova..... Ma il tempo è bello, e di noi a bordo nessuno soffre... Povero mostro di casa!

***

Il servizio e il vitto a bordo del *Vincenzo Florio* sono degni della magnificenza con cui venne costrutto questo piroscafo. — Il comandante, il signor Giosuè Cattaro, è un commensale parco di parole e di cibo, d'una gentilezza e d'una semplicità elegante di modi che subito gli attirano tutte le simpatie. — Come uomo di mare è fra i più rinomati. Nato in una famiglia di navigatori, egli non conta più oramai il numero dei suoi viaggi a vapore e a vela. — Da qualche anno passato che egli in cinquanta giorni, regolarmente, va e viene da Palermo a Nuova York! — Per lui questo enorme piroscafo è uno specie di *omnibus*; questa traversata, che a noi sembra così importante e di cui si siamo dati e ci diamo tanto pensiero, è una specie di corsa d'andata e ritorno in tramvia... di mare da Rivoli a Torino!

È strano, ma naturale, come questi pensieri ispirino fiducia!

Dopo colazione tutti tornano di nuovo sulla tolda; allora, a stomaco ricreato, nella mezza euforia della digestione, cominciano i discorsi e le discussioni. I passeggieri si *affratano*, come si dice in gergo da piroscafo; la vita di ognuno sembrano fili intrecciati da quel gran tessitore che è l'isolamento, su quei grandi telai che sono il caso

È vero che la Camera non ha negato i fondi a disposizione del Governo; ma non ha nemmeno proibito di spenderli. Dunque il Gabinetto aveva piena libertà di fare ciò che ha fatto.

Fra i parecchi discorsi pronunziati pro e contro, merita speciale menzione quello del deputato Ribot. Questi ha un sangue freddo tutto britannico, e ieri ha dimostrato, senza lasciarsi commuovere punto dalla collera che provocava in Gambetta e nei ministri, che la cessione dei Ministeri nuovi è semplicemente un abuso di potere; ha consumo che la Camera dovrebbe rifiutare i crediti. Essa li accorda perchè non vuole far cadere il Gabinetto su di una questione secondaria. Essa aspetta degli atti per accordare la sua fiducia. Il discorso di Ribot, logico e stringente, è stato applaudito unanimemente da tutti, Destra, Sinistra e Centri. Gambetta era visibilmente in collera.

I crediti sono stati votati, ma ciò non impedisce che agli occhi di tutti il Ministero sia stato moralmente battuto ed abbia riportato ieri la sua prima seria sconfitta. L'on. Ribot può considerarsi da oggi come il *pendant*, alla Camera, del ministro Giulio Simon alla Camera Alta. Sono ambidue pel Ministero Gambetta due avversari da prendersi in seria considerazione.

***

I giornali opportunisti del giorno si occupano del discorso pronunziato a Roma dal ministro Mancini, e trasmessoci dal telegrafo. Essi dicono risultare evidentemente che l'Italia, isolata nel 1878, lo è sempre nel 1881, con questa circostanza aggravante, che prima del viaggio di Vienna essa poteva ancora sperare di entrare nell'alleanza austro-germanica, mentre che oggi questa speranza è molto compromessa. Forse, dicono i fogli ufficiosi francesi, la dolorosa esperienza che ha fatto il giovane regno avranno non di meno un buon risultato: quello di dimostrargli che esso ha battuto, finora, una falsa strada; e che i suoi veri e più sinceri amici non sono là dove esso gli cerca.

Questa parole significative degli organi gambettisti provano che l'intenzione del *Grand Ministère* è di promuovere un ravvicinamento sensibile coll'Italia. Del resto, come vi ho a suo tempo telegraficamente informati, Gambetta è in negoziati attivissimi con Roma; gli premo assai di mettersi d'accordo coll'Italia circa la questione di Tunisi ed il trattato del Bardo.

Egli insiste pure non poco presso la Consulta perchè si mandi il più presto possibile a Parigi un titolare all'Ambasciata. E difatti è ormai tempo che il Governo italiano faccia una scelta, e buona.

***

Ieri sera verso le 11 1/2 un incendio colossale ha distrutto completamente una delle prime distillerie di Francia, situata a Bapeaume nella vicinanze di Rouen. Essa apparteneva alla ditta *Boulet et fils*, che vi aveva impiegato considerevoli capitali. Più di 8000 metri quadrati di fabbricati sono stati distrutti in meno di due ore; i danni si fanno ascendere a presso che 3,000,000 di franchi. Più di 4000 pipe di alcool sono state bruciate, senza contare gli spiriti non rettificati che si trovavano in corso di fabbricazione. Grazie alla sollecitudine colla quale sono stati organizzati i soccorsi, non si hanno a deplorare disgrazie nelle persone.

Il fuoco pare abbia preso origine da un apparecchio a rettificazione Cailletet Sarulle, dal quale si è esteso con spaventevole rapidità a tutto lo stabilimento.

Questa distilleria produceva sopra tutto gli alcool dai grani e dalle barbabietole; è la prima in Francia dove siano stati applicati con successo i processi di deflegmazione elettrica inventati da Naudin allievo di Schnitzenberg. Questo sinistro lascia senza lavoro tutta la popolazione operaia di Bapeaume.

***

Nel febbraio 1882 avremo al teatro delle Nazioni (impresario Ballande) parecchie rappresentazioni del *Lohengrin* in tedesco e con artisti *tedeschi*. È provedibile che ci sarà del chiasso, e molto. Wagner non è punto amato a Parigi, *et pour cause*.

GRECIA

I nuovi rapporti — colla Turchia — Ancora Zarco e Kritiri — La Posta greca in Turchia — La circoscrizione elettorale nelle nuove provincie — Commenti dolorosi — L'alba e il tramonto delle elezioni — La precisione della Stefani — Il re visita le nuove provincie — Tricupis e Rikki in viaggio — Movimento elettorale a Patrasso.

Atene, 29 novembre.

(V. P.) — Era intenzione delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino quella di stabilire dei *buoni rapporti* di vicinanza fra la Turchia e la Grecia, concedendo a questa una estensione di territorio, onde assicurare così, anche da parte loro, la pace in Oriente!

Ora, a stringere buone coteste *buoni rapporti*, non bastava l'incidente della Rusa di confine fra Zarco e Kritiri, nel quale, a proposito della Grecia, s'è rinnovato il famoso rinvio da Erode a Pilato e viceversa, essendo stata tradotta, finora invano, davanti agli ambasciatori che dovevano decidere d'ogni questione, ma che, viceversa, la inviarono a *farsi giudicare* dalla Commissione internazionale di consegna, la quale ha detto poi che non tocca a lei a sentenziare, bensì a quella di delimitazione dei confini.

***

Non bastava dunque coteste incidente a rimetterci proprio di buon animo con la cara vicina, che vi s'aggiunse quello della Posta greca — che esisteva in Turchia come vi esiste quella di tutte le altre Potenze — e che fu chiusa *manu militari* per ordine della Sublime Porta.

Il *pretesto* di tale misura — rimascita ed affissata nel modo più *turco* che si possa immaginare — fu la non ottenuta concessione di tenere a Larissa e in qualche altra città della Tessaglia la Posta ottomana.

Ma il diritto del Governo greco ad avere i suoi uffizi postali in Turchia gli deriva dai precedenti trattati, in base ai quali la Turchia non ha mai domandato di istituire propri uffizi postali, nè nel regno di Grecia, nè in tutti gli altri Stati con cui questo ha comune lato diritto, ed è ovvio che se la Turchia voleva ottenere la concessione, anche per la sola Tessaglia, doveva *farsene carico* allorchè si discusse — con tutto comodo di lei — le basi del trattato di cessione, il quale non tocca di ciò neppure lontanamente.

Adesso chi sappia quanti Greci abitano nell'impero ottomano, chi sappia con che *regolarità* sono in generale organizzate le poste turche, può immaginare come saranno conculcati gl'interessi epistolari di quei greci, tanto più se si consideri che alla preludiata *regolarità* si aggiungerà certamente una soppressata da parte degl'impiegati che non sarà punto biasimata dalla loro autorità.

Era riserbato anche questo *successo* al Ministero del sig. Comunduros — che ora si vuol chiamare dal più *l'ultimo* Ministero Comunduros! — E è certo che la Turchia non avrebbe inflitta cotesta novella onta alla Grecia e all'ellenismo se non avesse saputo di trattare con un Ministero molto, ma molto debole.

***

Nel N. 106 del *Giornale Ufficiale* è apparso un reale decreto in data del 10 (22) corrente, che s'intitola: *Applicazione di alcune norme della legge elettorale*, e ciò per le nuove provincie, poichè per le antiche, grazie alla buona *commodità*, vige sempre la *legge*.

Con questo decreto si determinano le circoscrizioni elettorali dei nuovi paesi, ed esse sono *undici* (*Arta*, *Zumarca*, *Larissa*, *Tirnovo*, *Aghià*, *Domenli Farsaglia*, *Volo*, *Almiro*, *Tricala*, *Calambacà* e *Carditza*) e ciascuna dovrà eleggere un deputato per ogni *diecimila* abitanti di cui risulterà *creata* a termini dell'ultimo censimento.

La direzione delle operazioni elettorali è delegata, in forza di tale decreto, ai *giudici di prima istanza*, ai *giudici di pace* (conciliatori), ai *segretari* dei primi e dei secondi, e ai *notai*!

La competenza e i doveri della Commissione di sorveglianza contemplata dalla legge viene delegata al *funzionario giudiziario* che dirige le operazioni elettorali, senz'altra assistenza!!

Eccovi il vero riassunto di tale decreto, più che dittatoriale, draconiano!

Ed ora addio legge elettorale!

Il Governo — dice giustamente, a mio avviso, l'*Ora* — ha calpestato i diritti sovrani della nazione manomettendo la sorgente da cui deriva ogni autorità!

Mandati via i deputati proprio nel momento in cui per la Costituzione avevano il diritto e il dovere di domandar conto al Governo del suo operato; nè di ciò pago, ora spoglia il popolo di quanto costituisce la salvaguardia di se stesso!

Dopo l'allontanamento del primo ne si dimostrò come grande necessità politica il difendere il voto del popolo da ogni violenza.

Di tale necessità si erano occupate un'Assemblea e due Camere, e avevano creduto di avere raggiunto lo scopo coi provvedimenti proposti — precipuo fra essi la esclusione dal potere esecutivo da ogni ingerenza nelle elezioni.

***

I Tessali, che credevano di assaporare i vantaggi derivanti da un Governo retto e libero istituzioni, trovano invece che le leggi esistenti o delle forme di sviluppo proprie e caratteristiche di queste neurosi?

Comunque sia, è un fatto da notarsi questo, che il problema che sorge da tali capricciosissime malattie non abbia ancora una completa soluzione, tanto desiderabile da parte dei patologi, dei medici e degli igienisti.

***

Ho voluto dire tutto ciò perchè, trattando della corea o ballo di San Vito, non facesse troppa impressione la miseria di ragioni date nel descrivere una malattia così tipica per numerosa di sintomi, per bizzarria di andamento, per abbondanza ed incertezza di rimedi.

***

Il ballo di San Vito o Corea, per la diversa importanza de' suoi sintomi, può nel suo svolgersi passare quasi inavvertito, come può coll'irrompere violentemente ed all'improvviso spaventare di soverchio le madri. Più frequentemente questa malattia si manifesta con un certo progresso, si sviluppa a gradi e guarisce quasi sempre. Colpisce i fanciulli di ambo i sessi, con predominio però del sesso femminile, sviluppandosi solitamente dai sei anni alla pubertà, con un massimo, secondo Séa, dai sei agli undici anni. La sua durata in diversamente stabilita dai vari osservatori, il Séa trovò una media di due mesi e dieci giorni, il Wirka di tre mesi. Il Meyeier fece la bizzarra osservazione che la durata del male era di gran lunga minore nella femmine (33 e 37 giorni) in confronto dei maschi (74 ad 81 giorni).

***

Prima di scoppiare in tutta la strana potenza de' suoi sintomi la corea ha dei prodromi. Qualche cosa di anormale va manifestandosi nel carattere del fanciullo, nel suo ingegno, ne' suoi nervi, qualche cosa che l'agita, l'affanna, lo inquieta, lo rende smemorato, disattento, con un bisogno irresistibile di moto senza scopo, con una variazione straordinaria di umore, con una capricciosa volubilità di desiderii. Spesso già qualche movimento si accentua e qualche addolentamento va manifestandosi lungo la regione spinale, alle anca ed alle spalle. La prima e propria manifestazione avviene di solito alle braccia, allora il povero ammalato vien tormentato da scosse convulsive, da scatti improvvisi nella muscolature, per i quali ogni movimento si fa incerto e disordinato. Dalle braccia, quasi disordine motorio ascende alle spalle, arriva stranamente grottesco alla faccia, scende negli arti inferiori. Allora è tutto un movimento ridicolo, uno scattare e sbalzi, un solleticare continuo di muscoli. In sul principio l'ammalato, avvertendo il disordine de' suoi movimenti, cerca di nascondersi con moti volontari, ma presto la nevrosi vince qualunque resistenza a volontà, ed il poveretto scosso, spinto, eccitato da quella corrente elettrica, che serpeggia per i suoi nervi, agita le mani, slancia le braccia all'indietro, piega la propria dita all'improvviso, alza l'un subito le gambe, dà uno sbalzo, fa boccacce, si piega, ondula, salta, balla, non può, senza versarli, portare liquidi alla bocca, torce il collo, la sua pupilla si fa dilatata l'infelice vien colpito da un'improvviso ed inconsciente bizzarria di movimenti stranissimi.

Questo affaccendarsi senza posa causa e si calma col sonno, salvo in casi eccezionalissimi osservati dal Séa.

La mente, durante questo stato, è turbata, spesso l'ammalato vien colto da allucinazioni di vista. Il carattere muta, si fa irritabile, incostante, insofferente; l'intelligenza e la memoria affievoliscono, anche i centri psichici si risentono di questa incoordinazione motoria, di questa pazzia di movimenti e subiscono alla loro volta una specie di leggera *atassia* morale di vario grado e non in relazione però collo stato coreico generale.

Non tutti certamente i casi di corea si presentano con quest'andamento completo ch'io ho descritto. In molti infermi il disordine motorio si limita alle braccia, alla faccia, varia di intensità, in forma e d'importanza.

***

L'esito della malattia, come ho già notato, è, salvo rarissime eccezioni, quasi sempre fausto. La recidive però sono frequenti; il Séa, sopra 158 casi di corea osservati, ne notò 57, dei quali 17 del secondo attacco, 13 del terzo, 6 del quarto, 1 del settimo.

La corea come può colpire anche fanciulini in tenerissima età, così qualche volta assale oltrando degli adulti. Mi ricordo di averla notata anch'io in un individuo di 34 anno. Il Grayet la vide in un uomo di 56 anni, il Mation la vide perfino a 60 anni.

***

Non permettendolo lo spazio, nè il genere di queste Conversazioni popolari, tralascierò di parlare di qualche malattia affine alla corea, almeno per qualche sintomo, come l'*emicorea* o *atetosi*, studiata dal Charlot e dall'Hammond, *la corea elettrica*, il cui studio forma una gloria della scuola medica italiana, per averla scoperta il Dubini fino dal 1846 e per averne più o meno ampiamente trattato i medici Tatti, Frua, Morganti, Scotini, Clerici, Girola, Pignacca, Ferro, Strambio, Tommasi, Stefanini, Cavagnis, Grillioi e Bianchi.

***

Le cause della corea semplice sono numerose e complesse. Da una parte bisogna tener calcolo dell'eredità, della predisposizione, dello stato dell'organismo; dall'altra è necessario non dimenticare certi fenomeni di un'indole affatto speciale e non intieramente spiegabile.

Per citare qualche esempio di questi ultimi, dirò come fu osservata frequente la corea nelle stagioni e nei climi più freddi, e presso certe razze, quali l'ebreo, secondo le osservazioni del Frank.

Le cause deprimenti e soverchiamente eccitanti del sistema nervoso, come gli attacchi di più gravi neurosi, gli accessi premature e precoci del sentimento o del senso, le false e sbagliate educazioni, le soverchie tensioni della mente, le esagerazioni nelle affettività, i patemi d'animo, i patimenti fisici, la fame cronica, l'anemia, hanno senza alcun dubbio un'importanza eziologica nell'origine e sullo sviluppo della malattia.

Un fatto degno di osservazione, e sopra il quale insisto, rivolgendomi specialmente alle madri, è caratterizzato dall'influenza spiegata dall'imitazione. Questo meccanismo fenomeno fu in special modo notato dal Boerhaave nell'Ospedale di Harlem.

Molti ammisero come causa della corea il reumatismo articolare, e pare almeno posto fuori dubbio che qualche influenza possa essere spiegata da questa malattia acuta sulla nevrosi. Lo stesso pare potersi dire della scrofola, delle febbri e della sifilide.

Si notarono per il passato e si notarono in tempi non tanto lontani delle vere epidemie di corea, sole od associate ad altre neurosi. Taluno ricorderà, da lettore fatto, come la corea venne anche chiamata danza di San Guy, dal nome del santo cui era dedicata una cappella a Dreuselhausen, alla quale accorrevano a frotte, per essere guariti, gli ammalati di corea colpiti dalla epidemia che s'era nel XIV secolo manifestata in Germania, in seguito forse allo spavento destato dalla comparsa e dall'infierire della peste nera.

***

Per quanto però moltissimi e valenti scrittori di cose mediche siansi occupati di proposito dello studio di questa nevrosi, poco non di meno noi sappiamo anche sulla stessa eziologia della corea. Lo studio sulle cause d'origine di questo male nervoso è tuttora incompleto e non corrisponde certo all'importanza della malattia, nè alla curiosità stessa che può essere destata dal complesso degli strani fenomeni che la caratterizzano.

Un'eziologia più completa sotto il punto di vista dell'igiene non fu parance tentata, e gli sforzi maggiori degli studiosi furono quasi tutti rivolti alla ricerca di problematiche lesioni organiche [illegible] Sarebbe curioso, quando a [illegible] lesioni messa, l'enumerazione delle varie [illegible] organiche trovate a spiegare la malattia. [illegible] Malgrado tante ricerche, bisogna convenire col Grasset quando scrive che la confusione regna ancora sovrana in questo punto luogo di questioni anatomiche e fisiologiche, e che la danza di San Guy è sempre ancora una nevrosi senza lesione fisse.

***

Questa incertezza nello stabilire la lesione non influisce fortunatamente sul trattamento igienico della corea, almeno per quella parte d'etiologia nota.

L'igiene deve soprattutto essere rivolta alle condizioni dell'organismo, cercando con un'alimentazione più adatta e con mezzi opportuni di modificare quelle costituzioni che per la loro debolezza o per l'eccesso di eccitabilità nervosa sono maggiormente predisposte alle neurosi. L'igiene ha mezzi morali e mezzi fisici atti a prevenire la malattia; coi primi ottiene lo scopo prefisso usando delle distrazioni, del lavoro moderato, delle occupazioni geniali, del divertimento lasciato in certi limiti, sollevando e ricreando l'animo; coi secondi previene il male rinforzando l'organismo coi ricostituenti, colla ginnastica, col moto, coll'idroterapia. L'igiene cercherà sempre di stabilire un equilibrio dinamico fra i sistemi nervoso e muscolare, temperando il primo, rinforzando il secondo.

I bagni freddi, le docce, il moto, la ginnastica fatta con un esatto criterio contribuiranno potentemente ad ottenere lo scopo desiderabilissimo di un'utile prevenzione.

A malattia sviluppata all'ufficio dell'igienista sottentra quello del medico, il quale non si troverà certo perplesso nella scelta del rimedio dinanzi al lusso di indicazioni che la terapia ha stabilito per questa neurosi. Potrà così bromuro potassico calmare l'eccessiva tensione nervosa, favorire il sonno cogli oppiacei o col cloralio, produrre a seconda delle proprie convinzioni il solfato col tartaro stibiato, moderare l'eretismo infiammatorio col freddo, coi rivulsivi, col solfato di chinino, coll'elettricità, modificare lo stato dell'organismo coi diversi ricostituenti, ecc., ecc.

L'igienista ed il medico hanno a loro disposizione rimedi bastantemente potenti, la natura dal lato suo non si oppone con troppo ostinatezza alla cura di questa strana, [illegible] e bizzarra malattia.

Dottor Vigna.

Non dimentichiamo dunque la serata della Rosa.

× **Teatro Scribe.** — L'ultima rappresentazione del *Promessi Sposi*, di Petrella, ebbe luogo *venerdì* e *ieri*, come è facile immaginare, a tutto onore dei bravi soci artisti del Comitato filarmonico-filodrammatico, i quali vennero ai soliti applausi ecclusticamente, col maestro direttore Levi e cogli altri collaboratori.

Il Comitato donò ai contanti una specie di diploma di benemerenza il quale era accompagnato da fiori per le signori cantatrici.

× **Teatro Carignano.** — La sera, il concerto d'addio dei Sivori al teatro Vittorio Emanuele e la serata della signorina Adelina Marchi all'Alfieri, fecero sì che non accorresse al teatro Carignano quel numeroso pubblico che avrebbe dovuto chiamarvi il nome del Costoli. Però, ad onta di questa circostanza disturbatrice, il nuovo dramma dell'autore del *Figlio di famiglia* e del *Dissoluti gelosi*, ottenne un completo successo.

Grande attenzione durante tutti i due atti, piuttosto lunghetti; due chiamate alla fine del primo atto, molti applausi alla scena del medico e del marchese Orsi, una delle scene capitali, e tre chiamate alla fine del dramma. Insomma: chiamate agli artisti senza l'autore, che è restato a Roma. L'azione, piena di interesse, è posta nei tempi che precedettero la rivoluzione francese, e vediamo in lotta fra di loro il Santo Uffizio e gli scritti empiratori, che preparano i tempi nuovi. Di qui una scuola di scena condotte con arte, parecchie delle quali molto drammatiche, giacchè l'autore ebbe cura di trasportare l'interesse dal campo politico fra le pareti domestiche.

L'esecuzione fu molto accurata, in ispecie per parte dei Rossi, dell'Ando, del Leigheb e del Ciacchi, e delle signore Dani-Checchi e Paladini-Andò. Agli altri artisti erano affidate parti di poca importanza.

Questa sera, come è giusto, replica a richiesta.

— Sappiamo che in una delle prossime sere sarà riprodotta a questo teatro la bella e graziosa commedia dei Salvestri: *E mio fratello*.

Noi ne rendiamo grazie a Cesare Rossi a nome di quei molti che non hanno ancora potuto gustare questa semplice e bella commedia, ed esprimiamo chi si trovasse in questo caso a tenersi libero per quella sera.

× **Serata Gleck.** — Un'altra serata, e che serata! Quella della signorina Graziosa Gleck, l'attrice giovane della Compagnia Bellotti, la simpatia dei frequentatori del teatro Gerbino.

Avrà luogo martedì, 13, col seguente programma: *Dall'ombra al sole*, ovvero il *Prete gerbidolino*, di Pilotto, già rappresentata con successo dalla Compagnia Moro-Lin; *L'inganno*, di Mayiach; *Mentre bollono*, commedia nuovissima in 1 atto tradotta dal francese.

Alla Graziosa attrice applausi e fiori a bizzeffe.

× **Una Compagnia d'operette al Gerbino.** — Sappiamo che nella ventura quaresima, cioè dopo che la Compagnia Pietriboni avrà terminato le sue recite, verrà a dare un corso di rappresentazioni al teatro Gerbino una Compagnia d'operette italiana, la quale darà fra le altre novità: *La notte ed il giorno*, di Lecocq, un'operetta che fa furore nel gran chiasso a Parigi.

Si narra che il prodotto delle 40 prime rappresentazioni al teatro delle Nouveautés abbia raggiunto la rispettabile cifra di L. 419,220.

Vedremo se [illegible] altrettanto a Torino.

× **Teatro Alfieri.** — Di fuori nevica, largoli fiocchi e freddo, di dentro pubblico [illegible] caldo, applausi e fiori.

E si capisce. La serata della signorina Adelina Marchi non poteva non interessare gli amatori della buona commedia che erano [illegible] abituati a riconoscere nella gentile attrice una dei principali colonne della Compagnia Emanuel.

Essa è comparsa sulla scena nella veste di *Jolanda* nella *Partita a scacchi* di Giacosa.

È stata salutata da vivi battimani che si sono replicati, triplicati alla fine della leggenda medioevale, con accompagnamento di mazzi, di corone e di cesti di fiori.

Gli occhi azzurri della superba castellana non furono mai tanto belli.

L'entusiasmo del pubblico è salito ai vari gradi nel *Fuoco al convento*, in cui la signorina Adelina si è mostrata veramente abilissima. Quella commedia, anche pel modo con cui venne interpretata dal bravo Emanuel, dal Leigheb e dal Napoli, non poteva meritare un'accoglienza meno festosa.

La rappresentazione è finita col *Biricchino di Parigi*, altra commedia fatta a bella posta per divertire e per mettere in evidenza i pregi artistici della serata.

Dunque una serata riuscita a meraviglia ed un desiderio di rivedere nuovamente la signorina Marchi festeggiata come ieri sera.

× **Teatro d'Angennes.** — La Compagnia filodrammatica dell'*Associazione generale degli operai di Torino* darà stasera, alle 7 3/4, una rappresentazione straordinaria (privata) a beneficio del corpo di musica dell'Associazione.

Programma:

L'ultimo addio, dramma in 3 atti di D. Chiossone.

Il capitano Carletto, commedia in 2 atti.

Il Corpo di musica *sestulante* eseguirà negli intermezzi:

1. N. N. — Gran marcia sociale.
2. Pedrotti — Sinfonia *Tutti in maschera*.
3. Cabella — *Ricordo dell'Esposizione artistica in Torino*.
4. Giovi. — Valtzer *Alla vita di Torino*.
5. Pezzini — Polka *L'aurora*.

× **Ringraziamento.** — L'artista Carlo Quirico, dopo il successo del'*Otello* rappresentatosi domenica scorsa al teatro Scribe, si è visto in obbligo di ringraziare calorosamente il signor Pietro Barletta, che sostenne la parte di *Jago*; le signore Fasore e Penna ed i signori Zampieri, Quaglia, Falda e Gatti, che contribuirono lodevolmente al successo della rappresentazione.

L'artista Quirico, per aderire a vive istanze, replica l'*Otello*, e confiderà poscia l'interpretazione del capolavori di Shakespeare, Alfieri, Voltaire ed altri.

× **Circolo degli impiegati.** — Ieri sera questo Circolo apriva le sue sale al primo trattenimento famigliare durante la stagione.

Il cattivo tempaccio e il natural desio di non abbandonare il contaccio del camminetto avrà dissuaso più d'una signora dal prender parte alla festa, per il che non era soverchio l'affollarsi degli invitati nelle sale del Circolo.

Ad ogni modo il trattenimento riuscì divertente; incominciate le danze poco prima delle dieci, si protrassero animate fino a tarda ora della notte.

× **Pubblicazioni** in vendita alla Libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Dionisotti C. — Storia della Magistratura Piemontese - Vol. II°, L. 6.

Kant G. — Daniel Deronda - 2 vol., L. 7.

Glonvel (De) — Le Berger, 3 50.

Dickens — Contes de Noël, L. 1 25.

Ouida — Dans une ville d'hiver, L. 1 25.

Valmore — Théâtre, L. 1 25.

Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, ore 8. — (ultima a) — *Libertas — Il tramonto del sole*.

Vittorio, o. 8. — *Crispino e la Comare*, opera. — Serata della signora Elena Rosa.

Gerbino, o. 8. — *Frine — La gamba del capitano Acca*.

Alfieri, o 8. — *Una partita a scacchi — Il bastardo — Greffigny e il suo Parnaso*.

Rossini, o. 8. — *Le marghere d'Cavoret*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Giovanni Giovedì o il fiacre n. 13*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed il giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo verrà eseguito il ballo fantastico *Il diavolo verde*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 2 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alle sera il luminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Domenica, 11 dicembre.

☞ **Viabilità obbligatoria.** — Il prefetto di Torino rammenta ai sindaci della provincia l'obbligo che hanno di presentare alla fine dell'anno la relazione sulla viabilità obbligatoria del rispettivo Comune.

Per agevolare loro questo compito ed allo scopo di evitare lunghe ed inutili corrispondenze, il senatore Casalis comunicò ai capi dei Comuni una stat.na pregandoli di riempirlo con tutta precisione e chiarezza e di restituirlo direttamente alla Prefettura non più tardi del 5 gennaio prossimo.

☞ **Mercati municipali.** — Ultimi furono i risultati dell'appalto per l'esercizio, nel prossimo quinquennio, dei diversi mercati della città; per 1 sette lotti già definitivamente aggiudicati al ribasso, di fronte all'esercizio precedente, un maggior provento annuo di oltre L. 19,500 in complesso.

Pel mercato all'ingrosso della frutta in piazza Emanuele Filiberto, che la Giunta aveva deliberato di esercire ad economia, venne pure presentata offerta subordinata ed esta pubblica di annue L. 38,000, in base a nuovo capitolato che stabilisce, fra altre disposizioni, che qualora, durante l'appalto, l'assuntore ravvisasse conveniente che il mercato fosse chiuso all'ingiro con cancellate mobile, la Città addiverrà a detta misura nelle modalità e riserve e sotto determinate condizioni di massima.

Allo stato delle cose la Giunta, [illegible] tale offerta, ha stabilito di aprire un nuovo incanto, che è fissato alle ore 2 pomeridiane di mercoledì, 14 dicembre corrente, e si può fondatamente ritenere che numerosi saranno i concorrenti alla gara.

☞ **La Società per la ferrovia Torino-Pinerolo.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre pubblica il seguente decreto reale:

Vista la deliberazione per aumento di capitale, per la proroga della durata sociale e per altre modificazioni allo statuto, adottata in seduta generale del 3 maggio 1881 dagli azionisti della Società anonima per Azioni al portatore, sedente in Torino, col nome di *Società anonima per la costruzione e l'amministrazione della ferrovia da Torino a Pinerolo*;

Visto il Reale decreto 5 agosto 1853, che approva la costituzione e lo statuto della predetta Società;

Vista la convenzione per la concessione della costruzione di una ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice, approvata colla legge del 28 luglio 1881, n. 340 (Serie 3ª);

Visto, ecc., ecc.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione, il capitale della Società anonima per la costruzione e l'amministrazione della ferrovia da Torino a Pinerolo è aumentato da L. 3,000,000, diviso in n. 12,000 Azioni da L. 250 ciascuna, a L. 4,500,000, diviso in n. 18,000 Azioni dell'anzidetto valore di L. 250 ciascuna, e sono approvate la proroga della durata sociale in relazione all'art. 10 della citata convenzione e le altre modificazioni allo statuto sociale, quali risultano inserite all'atto pubblico del 3 maggio 1881, rogato in Torino dal notaro Carlo Torretta.

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli uffizi d'ispezione per L. 200 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

☞ **Voci e mormorii.** — *Luce, luce!* È lamento generale che sull'annottare e specialmente alla festa quando i negozi sono chiusi, la città resti addirittura al buio. Non si potrebbe fare in modo di accendere, almeno nei luoghi di passeggiata o di maggiore illuminazione, i lumi a gas un'oretta prima del solito?

☞ **Atti di onestà.** — Nello scorso ottobre vennero compiuti dagli agenti delle ferrovie A. I. oltre a venti atti commendevoli sotto ogni rapporto; atti che per la loro entità (trattandosi di restituzioni di oggetti preziosi di molto valore e di non indifferenti somme di denaro) determinarono l'Amministrazione di quelle ferrovie ad accordare al personale interessato una speciale lettera d'encomio, oltre alle rimunerazioni contemplate per simili casi dal regolamento in vigore.

☞ **Associazione generale degli Operai.** — Compagnia filodrammatica. — Sono invitati i soci attivi all'adunanza generale in martedì sera, alle ore 9, per trattare di modificazioni importanti al regolamento.

Il direttore della Compagnia
GIRARDI GIOVANNI.

☞ **Macellamento di animali.** — Nella settimana tenè scorsa si macellarono 212 maiali. I sequestri operati dai medici-veterinari incaricati della visita furono 45.

☞ **Una spilla d'oro con brillanti.** — Chi ha smarrito la sera del 7 corrente una spilla d'oro con brillante, si rivolga alla Latteria milanese in via Po, Torino.

☞ **Rinvenuto in libertà.** — Nella Cronaca del giorno 9 corrente avevamo notato, fra gli arresti eseguiti dalle guardie di P. S., anche quello di un certo M. Ildebrando, di anni 30, per un tentato borseggio.

O in ci risulta che la Questura, non avendo contro di lui indizi bastanti e sicuri, l'ha rimesso in libertà. Pare che la persona su cui si sarebbe tentato il borseggio essendo un po' presa dal vino, abbia equivocato e fatto cadere sospetti su persona del tutto innocente.

☞ **La neve** è caduta giù in abbondanza tutta la giornata di ieri e tutta la notte. Stamane le strade ne erano ingombre. Gli spazzini municipali lavorano a tutta forza per rendere le vie accessibili.

Parecchi fili dei telefoni si sono spezzati ed anzi qualcuno ha recato anche delle disgrazie.

Uno di essi rompendosi ieri sera andò a colpire un signore nello stomaco ed un altro in un occhio.

☞ **Suicidio.** — Un sergente del Distretto militare di Torino, per nome Bellone Santo, d'anni 28, da Adria (Rovigo), esplodevasi un colpo di fucile al cuore, rimanendo quasi istantaneo cadavere. Sembra che sia stato indotto al fatale proposito dal dispiacere di non essere stato ammesso alla scuola di Modena.

Lasciò diverse lettere alla sua famiglia e ad alcuni suoi amici.

Il triste fatto avvenne alle ore 7 circa pom., nella caserma del Distretto.

☞ **Una donna accoltellata** — Alle 9 1/2 di ieri sera, in una casa [illegible]

Appendice della Gazzetta Piemontese.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Neurosi dell'infanzia.

Anche l'infanzia paga un fatale tributo a quella forma di malattie nervose, che per essere quasi ignota ancora nella propria natura, ebbero il nome generico di neurosi.

A tutti gli stadii di sviluppo del sistema nervoso corrispondono gruppi pressochè speciali di queste neurosi; esse hanno diverso nome ed ebbero diversa classificazione a seconda di certi loro sintomi. Le lesioni organiche di origine non sono ancora note e sfuggono tuttora all'occhio della scienza armato di microscopio.

Fino ad un certo limite però l'osservazione dello sviluppo delle neurosi, lo studio della loro manifestazione, del modo d'irrompere, dei loro sintomi principali, potrebbero condurre a qualche criterio meno indeterminato sulla loro eziologia.

Questo risultato, abbastanza rilevante per l'igiene, sarebbe pur tuttavia per la terapia propria del male un compenso ben misero. Sappiamo infatti come alcuna di queste neurosi ne sia dichiarata, per consenso unanime di medici, incurabile.

La medicina è obbligata ancora ad un brancicare empirico per l'ignoto, usando tuttora certe formole di medicamento la cui azione non è sempre nota, o almeno non sempre ragionalmente spiegabile. Dinanzi ad un tal fatto nasce spesso spontanea nella mente del medico pratico la domanda se questo ignoto sia un difetto dipendente dai limitati mezzi di osservazione, dei quali può attualmente disporre la scienza o non piuttosto una mancanza di indirizzo metodico e speciale. Il bisogno affatto moderno che affatica e stanca la scienza nella ricerca minuta, paziente, analitica delle lesione organica, non condurrà forse in parte ad allontanare o almeno a discorrere di troppo l'attenzione del medico dallo studio rigoroso delle cause di origine

lato di via Ormea, avvenne un diverbio fra due barcaiuoli ed una donna, certa B. Elena, d'anni 32, la quale rimase ferita leggermente al basso ventre.

I due giovinastri sono sconosciuti, ma si spera che non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

Furcano e furto. — Stanotte, al Parco, in via Duregrosso, due individui, avvicinando il conduttore della *cittadina* N. 53, certo Poggi Giuseppe, lo richiesero di condurli fuori la barriera del Martinetto.

Il vetturale sospettò dal loro aspetto che costoro fossero dei malintenzionati, e si rifiutò di aderire alla loro domanda. I bricconi allora scesero addosso al malcapitato vetturale, lo percossero e lo derubarono anche di un portafogli contenente L. 2.

Una pattuglia di guardie che si trovava poco distante dalla scena, visto il tafferuglio, affrettò i passi, e giunse in tempo per mettere le mani addosso ai due malviventi. Essi sono: D. F., d'anni 28, sellaio-ferrato, da Chieri, ed M. C., d'anni 20, meccanico, da Torino, abitanti in Borgo San Donato. Essi vennero tosto tratti alla Questura.

38 Azioni della Regia Tabacchi. — Il signor T. P., ieri sera alla stazione di Porta Susa, mentre saliva nella tramvia, venne urtato da un signore che mostrava grande fretta di prendere posto nel carrozzone. Il signore sconosciuto rilasciare quasi subito e scomparì, ma con lui scomparve pure un portafogli contenente N. 38 Azioni della Regia consegnate, che il T. teneva in una tasca interna del soprabito.

Un involto. — Una guardia municipale arrestava ieri, sul Corso Vittorio Emanuele II, certa V. Eugenia, d'anni 46, perchè teneva in unione ad altro individuo di maggior età, il quale si diede alla fuga, di rubare nel corridoio della casina della casa N. 7 in via Volta, un involto contenente libri, registri ed altro carto appartenenti all'istituto professionale, ed avrebbero consumato il furto se non fossero stati disturbati dal portinaio.

250 bottiglie di vino. — In giorno ed ora imprecisati, ladri introdottisi, mediante falsa chiave, nella cantina del sig. G. P., via Rossini, n. 6, lo derubarono di 250 bottiglie di vino moscato, una damigiana e diversi vasi di conserve per un importo di L. 315 circa.

Un pollo... involato. — Ieri, verso le ore 7 1/2 pom., due ladruncoli, passando in via S. Tommaso, arraffarono un pollo che stava sul banco esterno della bottega da commestibili N. 5 tenuta da certa Veneroni. La padrona della bottega, visto il furto, si mise a gridare: *ai ladri!* Costoro si diedero alla fuga precipitosamente, buttando via l'oggetto rubato.

I ladri furono tosto inseguiti da alcuni agenti della bottega. Un signore rimase ad afferrare uno pel bavero, e lo trattenne finchè, giunta una guardia municipale, gliela consegnò perchè lo conducesse alla Questura, ciò che la guardia fece premurosamente. L'altro fuggente, di cui non si conosce il nome, riuscì a svignarsela. L'arrestato chiamasi Z. Giacinto, di anni 43, garzone muratore disoccupato, abitante in via Cottolengo, N. 23.

Una brutta sorpresa. — La scorsa notte il sig. P. G., abitante in via Mercanti, n. 6, provò una sgradita sorpresa. Rientrato a casa verso le ore una, trovò aperta la porta della sua camera, dalla quale mancavano due fazzuoli, una *imbottita* ed una giacca.

Arrestati: T. M., d'anni 30, calzolaio, di Alba, il quale percoteva la moglie spietatamente, 2 per furto, 1 per borseggio e 2 per disordini.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 *dicembre*.

Nascite 19, cioè: maschi 13, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Pacchero Giuseppe Guglielmo con Castagneri Giovanna Maria.

Morti. — Mazza Pietro, d'anni 78, di Chivasso, avvocato — Dilet Bartolomeo, id. 50, di Chieri, falegname — Bordano Giuseppe, id. 63, di Andezeno, possidente — Bonavera Giovanni, id. 36, di Torino, vetraio — Gagliardi Giulio, id. 38, di Intra, meccanico — Partenopeo cav. Andrea, id. 70, di Torino, ex-direttore di Debito pubblico — Candelliero Michele, id. 42, di Torino — Arnaud-Hugon Susanna, id. 21, di Torre Pellice, cameriera — Bisenet Clotilde, id. 79, di Alby (Savoia) — Spuria Domenica, id. 37, di Torino, serva — Bocchio Giacinto, id. 59, di Saluzzo, impiegato — Più 9 minori d'anni sette.

Nella nota di ieri invece di Carino Giacinto leggasi Mesoro Giacinto.

Totale complessivo 20, *di cui a domicilio* 14, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 5.

Bollettino Meteorologico

Torino, — 10 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione bassa irregolare tutto ovest Europa, sempre alta Russia.

Depressione provenzale Algeria sembra invadere Tirreno.

Algeri 749, Mosca 774.

Italia barometro salito dovunque continente, discreto a Cagliari.

Pressioni: 755 Barcellona, Cagliari, Lerici; 753 Portomaurizio, Roma; 752 alta Italia, Foggia, Portomaurizio; 751 Malta, Lecce.

Notte pioggerella mattinata stazioni continentali; neve Piemonte, monti Stelvio.

Stamane cielo nevoso Emilia, quasi sereno Puglie, Terra Otranto; coperto qualche stazione; piovoso altrove.

Sud-est fresco Tirreno; forte Cagliari.

Alta correnti 3° quadrante.

Temperatura aumentata qua e là.

Mare tempestoso Cagliari, agitato Procida, mosso altrove.

Probabilità tempo cattivo Tirreno, venti forti meridionali sud e Tirreno; freschi settentrionali Alta superiore, pioggia, neve.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 9 dicembre 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	2.0	—4.0	Lione	9.8	3.0
Stoccolma	5.0	0.8	Nizza	13.4	6.8
Christianssö	10.0	3.0	Madrid	8.4	—2.8
Pietroburgo	5.4	3.0	Lisbona	14.0	9.0
Vienna	10.0	4.4	Tricste	10.0	3.0
Yarmouth	7.8	0.6	Torino	—1.2	—3.3
Bruxelles	7.8	3.0	Moncalieri	4.3	—2.8
Amburgo	5.3	3.0	Firenze	9.8	—1.3
Cassel	»	»	Roma	10.8	4.6
Breslavia	3.0	—2.0	Napoli	11.9	8.0
Cracovia	1.0	—7.0	Cagliari	13.5	6.0
Stornoway	6.0	—12.0	Palermo	16.1	10.8
Vienna	2.0	—2.6	Belzinghi	8.0	4.0
Berna	1.8	—3.0	Algeri	16.0	11.0
Parigi	9.1	0.0	Tunisi	»	»
Hardenux	10.0	0.5	Biskra	19.0	10.0

Temperatura della Russia:

Pietroburgo — 6.4, Mosca — 4.0, Odessa — 3.0

Wilna e Arkangel — 2.0.

P. F. Denza.

Osservatorio Astronomico di Torino, 10 *dicembre* 1881.

Altezza barometrica ridotta a 0° alla temperatura	Temp. centig. all'aperto all'Est	Temp. centig. all'aperto all'Ovest	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
9 a.						
9 s. 726,0	+ 1.4	4,0	93	NE d.		neve
12 m.						
3 p. 725.6	+ 0,7	4.6	93	N d.		neve
6 p.						
9 p. 724,1	+ 0.6	4.6	94	calma		nevo

Temperatura estrema al Nord { Minima — 0,6 in gradi centesimali { Massima + 3,6

Acqua caduta millimetri 40,4.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma)

12 dicembre — Nascere del *Sole* 7,51 Passaggio al meridiano 0,13 Tramonto 4,35. Nascere della *Luna* 14,18 sera. Passaggio al merid. 4,4 matt. Tramonto 14,38 matt. Giorno della *Luna* 11

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria nella 3ª *decade* (20-30) di novembre 1881.

Dal 21 al 30 il barometro si mantiene livellato in Italia intorno al 770 mm. con lievi variazioni. Nè quasi disturbo è in tutta barometrico in Europa al sud del 50° parallelo. La più bassa pressioni sono al nord, dove trascorre da W. ad E. qualche burrasca. Da noi l'aria rimane generalmente calma, il cielo è per lo più sereno nei siti elevati, nuvoloso con qualche nebbia in quelli più bassi.

La giornata sono state belle ed asciutte ad anche tutora tiepide, tanto che la massima temperatura decadica avviene appunto in questo primo periodo. Oltrepassa i 17 gradi a Genova e S. Remo, e si tiene intorno ai 16 a Savona e Porto Maurizio. La media temperatura decadica è ancora superiore ai 13 gradi a Genova e Porto Maurizio. Più bassa è invece in tutto il Piemonte; in 17 stazioni la massima si tiene tra i 10 e i 13 gradi, e nelle rimanenti è al disotto dei 10 gradi. Colla predominante serenità si hanno le notti fredde, e si ha pure in questo stesso periodo (intorno al 26) la minima temperatura decadica: in 20 stazioni discende sotto allo zero, a Cavour si abbassa fino a —5°,3 il 21, e ad Acqui a —5°,8 lo stesso giorno; in 8 stazioni si mantiene intorno allo zero, e nelle rimanenti ne è ancora di qualche grado superiore. Col freddi notturni si hanno brinate considerevoli, ed anche gelo in qualche stazione ai primi della decade.

Il 26 incomincia a modificarsi profondamente lo stato barometrico in Europa; una larga depressione venuta da W. vi si estende dalle coste oceaniche ed arcipelago inglese fino alle frontiere russe, ed esercita la sua influenza sulla penisola italiana fino all'estremo Sud. Il 27 il barometro abbassa ancora di 30 mm. in Irlanda dove si ha un minimo a Mullaghmore di 713 mm.; e il mare sulla burrasca sulle coste oceaniche. La pressione si estende larga da tutte le coste oceaniche alla catena degli Urali; le pioggie sono generali sulla metà W. d'Europa.

Il 28 quantunque il barometro si vada elevando al NW., perdurano ancora sulle le basse pressioni (730); e sul Mediterraneo dalle coste N. fino all'Algeria si ha una depressione di 5 mm; continuano ancora le pioggie all'W. d'Europa e sull'Italia superiore.

Il 29 continua a crescere la pressione al NW e all'W.; e un'area di pressioni relativamente basse (761) si estende dalle coste francesi e italiane alla Sardegna, con pioggie sul Nord della nostra penisola. Queste continuano ancora il 30 al Nord, mentre si reima la depressione del Mediterraneo.

La pioggie sono state copiosissime, come in tutta l'Europa di W., così pure sul settentrione della nostra penisola; ma la maggior copia cadde, per l'Italia, sul versante italiano da Biella al Lago Maggiore e su tutta la riviera ligure.

A Savona raggiunse l'altezza di 169 mm., a S. Remo 256, a Porto Maurizio 216 e a Genova la enorme quantità di 359 mm., dei quali 277 caddero nei soli giorni 29 e 30. Si straordinarie quantità di pioggia non poteva a meno di apportare inondazioni e guasti d'ogni maniera con danni immensi, come avvenne in varie località della riviera ligure, dalle quali cose già diedero ampie informazioni i giornali.

Per quel che riguarda l'azienda agricola, la mitezza di questa decade è ritenuta molto favorevole alla campagna e specialmente alle avvenute dei seminati. E la pioggia è stata vantaggiosa nella vallata somana, dove una costante siccità e il sottile strato di terreno sotto cui posano le vigne, facevano molto temere per esse, sopratutto se fossero sopraggiunti i geli prima d'avere le pioggie. Dalle altre regioni non si lamentano danni alle campagne per motivo dell'acqua.

Pel P. Denza, G. Volante.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 11 dicembre.

Il disastro di Vienna.

I giornali tedeschi ci giungono ora coi primi particolari sull'orribile catastrofe del teatro di Vienna, sulla quale la *Stefani* ci ha dato già dolorosi informazioni.

Il *Ringtheater*, che ora è ridotto ad un mucchio di macerie, è un edifizio di costruzione recente che sorgeva sul *Boulevards* (*Ringstrasse*) che cingono Vienna al luogo degli antichi bastioni.

Quel teatro elegante e di moderna costruzione, sebbene non molto ampio, arieggiava al Manzoni di Milano o al nostro Scribe. Costruito da un ricco viennese, era costato circa 800,000 fiorini. Occupava un'area di 4780 metri quadrati e poteva contenere 4760 persone sedute. Destinato all'opera buffa, era stato inaugurato nel 1874 col *Barbiere di Siviglia*; in seguito aveva udito nella sua sala i trionfi della Patti, del Salvini, del Rossi, della Ristori, ed ultimamente della Sarah Bernhardt.

Oggi era di proprietà di un Consorzio, che lo cedeva ad ogni stagione mediante appalto.

Il terribile incendio scoppiò, come si sa la sera dell'8.

Erano le sette e mezzo e pochi minuti mancavano alla rappresentazione.

Nel momento aveva avuto luogo il terzo atto accademia musicale.

L'operetta che si doveva rappresentare la sera ha per titolo: *I racconti di Hoffmann*, di Offenbach, libretto di Barbier.

Le gallerie e le sedie erano affollate di spettatori.

D'un tratto sul palcoscenico s'ode un piccolo scoppio e contemporaneamente dalla bocca d'opera vien fuori una nuvoletta di fumo. Una voce grida di dietro alle scene: Al fuoco!

A quel grido, come si può immaginare, uno spavento mortale assale gli spettatori che, come un sol uomo, si precipitano verso le uscite.

Nell'impeto disperato i più cadono sovrapposti degli altri che vengono appresso; alcuni rimangono lateralmente schiacciati; pochi arrivano alla porta.

Intanto le fiamme scorrono pel teatro: in meno di dieci minuti esse hanno invaso da ogni parte; i tubi di gas scoppiano, un fumo denso soffoca il respiro: una immensa si solleva in quell'orribile tenebre. Alcuni gruppi di disgraziati brancolando arrivano al corridoi del teatro, e correndo all'impazzata si danno a cercare nuova uscita.

Ma le porte sono chiuse: dal di fuori non giungono in tempo ad atterrarle; quando arrivano il mucchio dei caduti rende impossibile il passo agli altri. Si vedono delle scene indescrivibili. Alcuni spettatori pazzi dallo spavento si precipitano dalle gallerie nella platea; altri, guadagnato il corridoio del teatro sperano invano poter sfuggire al là. Anche la scala gutzano le fiamme. Dalle inferriate dalla via si tenta invano di estrarli.

Alcuni pochi riescono a salvarsi dalle finestre, ma in breve anche questo mezzo diviene impossibile.

Inutile dire che alla notizia dell'incendio erano accorsi tutti i pompieri di città, truppa, autorità, ecc. Furono messi in azione tutti i mezzi di salvataggio, ma a ben poco approdarono. Le fiamme salivano al cielo enormi; del fatto orribile, in meno di due ore era tutto disastro.

Le fiamme però terminarono di divorare l'interno intorno alle due di notte, lasciando solo in piedi annerite i quattro muri maestri.

Non si conosce ancora precisamente il numero delle vittime.

Subito dopo il disastro si raccolsero 235 cadaveri, ma il numero di quelli che, rimasti sulle parti superiori del teatro, nel cadere dalle gallerie devono essere precipitati dove il fuoco era più intenso, è per ora incalcolabile. Chi mai quanti rimasero completamente bruciati!

I pompieri riuscirono a circoscrivere l'incendio salvando i palazzi vicini, mentre il vento della tempesta rendeva il pericolo imminente, gravissimo.

Generalmente si crede l'incendio fosse originato dallo scoppio di una lampada ad alcool sopra un tavolo del palcoscenico; e si attribuisce il suo rapido sviluppo all'essersi gli inservienti dimenticati di calare il telone metallico, e accendere nei corridoi le lampade a olio; onde l'oscurità accrebbe il panico e la confusione della gente.

All'ultimo momento riceviamo dal nostro speciale corrispondente il seguente telegramma:

Vienna, 10, ore 8,55 pom.

Lo sgombro del *Ringtheater* non è ancora finito.

Finora sono estratti dalle macerie 500 cadaveri.

Alcune dichiarazioni fatte al ministro aumentano la responsabilità della Polizia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 10. — La *Patrie* dice che la maggioranza della Camera è ancora fluttuante e indecisa, la causa della mancanza di un programma determinato del governo.

Il *Soleil* crede vista l'antagonismo latente nella Camera, il Gabinetto potrebbe produrre lo scioglimento della Camera avanti di un anno.

Tunisi, 9. — Ali Ben-Amar trovasi alla frontiera della Tripolitania. Logerot decise di inseguirlo e spedì perciò una colonna volante. Le truppe di Zighouan occuperanno Hammamet.

Londra, 10. — Una lettera del Lord Mayor annunzia la formazione di un Comitato per raccogliere sottoscrizioni per aiutare gli irlandesi feriti.

Il *Morning Post* dice che Ignatieff lascierà presto Berlino, diretto a Vienna.

Lo *Standard* ha da Berlino: Kalnoki e Bismark sono d'accordo nel riconoscere che bisogna che l'Austria e la Germania prendano misure energiche contro la Rumania.

Madrid, 10. — La *Correspondencia* dice che la Spagna non ha fatto all'Inghilterra alcuna concessione circa Borneo.

Berlino, 10. — La Dieta commerciale avendo approvato ieri, con 48 voti contro 22, la mozione dei suoi capi d'imitare il Governo a fare in modo che la prossima Esposizione internazionale tenga, non a Roma, ma a Berlino, il *Wolff Bureau* fa osservare con riserva di una risoluzione ufficiale, il Governo non essendosi ancora pronunciato su quest'affare.

Vienna, 10. — Finora furono trasportati negli ospedali 235 cadaveri. I funerali delle vittime avranno luogo dopodomani. L'inchiesta per stabilire le cause del disastro continua.

Castelfranco, 10. — Il disastro di ieri ha sprofondato il palazzo Cavaciut ed il resto delle case coniugi. Nessuna vittima.

Berlino, 10. — I giornali sono unanimi nel recare favorevoli giudizi sul discorso Mancini, segnatamente nella parte concernente la Germania.

Roma, 10. — La Giunta delle elezioni deliberò di proporre alla Camera l'annullamento della elezione del Collegio di Catanzaro in persona del prof. Corleo.

Parigi, 10. — Il *Telegraphe* ha il seguente dispaccio da Tunisi: Logerot proveniente da Ali Ben Amar che gli inseriti erano passati nella Tripolitania, ricevè a Susa colle sue colonne.

Costantinopoli 10. — Assim-pascià spedì una circolare sull'affare degli uffici postali greci in Turchia. Racconta la chiusura della Porta ottomana a Larissa e la conseguente chiusura delle Poste greche nella Turchia. Dice che vi è parità di trattamento. La Grecia protestò, invocando il trattamento della nazione più favorita. Assim riservasi di confutare questo argomento.

Parigi, 10. — *Senato*. — Discussione dei crediti della Tunisia. — Broglie constata che la responsabilità della spedizione risale al precedente Gabinetto. Critica il trattato del Bardo. Esamina le tre difficoltà militari: finanziaria, diplomatica e militare.

Gambetta cerca di calmare le inquietudini. Broglie coglie l'occasione per constatare la necessità della Camera Alta. (*Applausi*) Respinge la solidarietà col precedente Gabinetto. Dichiara che presenterà i progetti relativi alla Tunisia, appena la pacificazione sarà compiuta, locchè avverrà prossimamente.

Buffet insiste sulla necessità di un serio controllo delle spese. Dice che il Parlamento, senza il potere finanziario, perde tutta l'autorità politica. Presenta un emendamento tendente ad assicurare al Parlamento un controllo efficace.

Dopo la risposta del ministro delle finanze, l'emendamento è respinto con 170 voti contro 93.

La discussione continuerà lunedì.

La Camera prese in considerazione la proposta Niquet sul divorzio con 372 voti contro 95.

Parigi, 10. — Gambetta dichiara che presenterà i progetti al principio di febbraio. Parlando della questione finanziaria, dice che potrebbesi fare pel debito tunisino un accordo colle Potenze interessate, cioccchè si farà colle stesse eguitate. Circa alla questione diplomatica, spera che i Governi esteri non apporranno difficoltà. L'Inghilterra riconobbe il trattato del Bardo. Gambetta crede che si potrebbe pure addivenire con l'Italia ad una transazione (*Movimenti a Destra*), che darà soddisfazioni sufficienti.

I Governi stranieri sono certi che la nostra intenzioni sono cordiali a loro riguardo; quindi si può sperare che con pazienza e moderazione giungeremo ad appianare i conflitti sorti su questa questione. (*Benissimo a Sinistra*) Riguardo alla questione militare dice che le perdite ascendono appena a 1100 uomini. (*Rumori a Destra*)

Gambetta termina dichiarando che il trattato del Bardo durerà, ed intanto troverassi un modo onorevole di svincolarci col bey senza lacerare il trattato, ma rendendone le disposizioni più precise. Allorchè si presenteranno i progetti, la discussione sarà franca e leale. (*Applausi*)

Broglie ringrazia Gambetta delle spiegazioni. Critica l'analogia dei debiti egiziano e tunisino.

Gambetta replica: crede che possasi riorganizzare il paese senza toccare la sua indipendenza.

Si decide di passare alla discussione degli articoli.

Bocher tratta la questione finanziaria.

Allain-Targé risponde che il bilancio del 1881 pagherà completamente i debiti per le spedizioni della Tunisia, e resterà un eccedente di 20 a 25 milioni.

La nomina di Cusudordy ad ambasciatore a Pietroburgo è certa, benchè lo zar non abbia ancora fatto conoscere la sua risposta. Ignorasi i successori di Desprez al Quirinale e di Vernouillet al Marocco.

Roma, 10. — La corrispondenza pubblicata dallo *Standard* circa i motivi degli incontri di Danzica e di Vienna è, per quanto si ritiene all'Italia, assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

Londra, 10. — Avvenne un accidente sulla ferrovia a Canonbury, sobborgo di Londra; 4 morti e 8 feriti.

Bucarest, 10. — Ghica, già ministro ed ora vice-presidente della Camera, sarà nominato ministro delle finanze al posto di Bratiano, presidente del Consiglio, che conserva il portafoglio della guerra, di cui aveva l'interim. Secondo una voce accreditata, V. Inov, senatore, sarà nominato ministro di giustizia.

Vienna, 10. — Il Consiglio comunale decise che le vittime dell'incendio del *Ring-Theater* saranno trasportate al cimitero domenica notte. Lunedì, alle ore 11, si procederà al seppellimento. Assisteranno il Municipio e la Camera dei deputati. Parlerà il borgomastro.

La Borsa è chiusa.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Nostro telegr. partic.)

La seduta del 10 dicembre.

All'apertura della seduta d'oggi il Senato è poco affollato.

Chiesi legge il processo verbale della seduta di ieri.

È approvato.

Si procede all'appello nominale dei presenti.

Si passa alla nomina del segretario della presidenza.

Quindi alla nomina di un commissario della Giunta pella verifica dei titoli dei senatori, di altro per la Giunta di finanza in sostituzione del defunto Casati, e di un commissario per il progetto di legge per la *Cassa di depositi e prestiti* in sostituzione del senatore Di Cossila.

La tribuna dei deputati si popola di qualche onorevole.

Dei ministri sono presenti gli on. Baccarini ed Acton.

Barbi va a discorrere col conte Ferraris e quindi col marchese Alfieri.

Durante l'appello giungono parecchi senatori.

Si procede allo scrutinio per le nomine surriferite.

Gadda commenta la proposta da lui fatta per la riforma del regolamento per la costituzione del Senato in alte Corte di giustizia.

La presidenza del Senato — egli dice — ha nominata una Commissione la quale ha presentato la sua relazione. Vorrei sapere se la presidenza intenda comunicare le conclusioni della Commissione e come intenda eseguirle.

Tecchio. La Commissione ha nominato a relatore l'on. Ghiglieri. La sua relazione sarà data alle stampe e quindi verrà distribuita.

Gadda ringrazia.

Entrano i ministri Depretis e Zanardelli.

Giulioni presta giuramento.

Si riprende la discussione sulla legge elettorale.

Pantaleoni parla con voce fioca. Dice che egli non combatterà le opportune riforme, ma le modificazioni che reputa non necessarie. Portanto esaminerà la riforma elettorale indipendentemente da qualunque questione di partito politico. Se la legge — egli dice — fosse approvata come è proposta dall'Ufficio centrale, io la crederei esiziale alle istituzioni del Paese.

Dilungasi a parlare sul progresso individuale e sul progresso sociale. E nega che il progetto corrisponda al progresso razionale voluto dalle nostre tradizioni parlamentari e civili.

Esamina il criterio del censo e lo chiama il concetto al quale si deve ispirare ogni riforma elettorale, come quello che rappresenta il cumulo del lavoro: lo chiama puro l'argomento della scienza.

Pantaleoni accetta l'istruzione come un criterio di attitudine politica, purchè la capacità risulti sufficientemente constatata. Sostiene l'insufficienza del limite della seconda elementare. Adottando la seconda elementare, si cambierebbe dei principii, si farebbe non una riforma, ma una rivoluzione.

Confuta gli argomenti addotti nella relazione per giustificare la 2ª elementare. Estendesi a combattere la teoria del numero. Proporrà un emendamento all'articolo relativo al limite dell'istruzione. Esamina i danni economici e politici, tanto esterni quanto interni che deriverebbero, ove si accettasse questa disposizione del progetto. Solo i partiti estremi se ne vantaggerebbero con pericolo dell'ordine e delle istituzioni.

Riconosce le tendenze democratiche della società odierna; ma la riforma elettorale deve equilibrare, contemperare gli elementi conservatori e democratici? La redenzione del proletariato o dell'intelligenza si effettua mediante l'istruzione, mediante il rinnovamento morale ed economico, non mediante il diritto al voto politico.

Parla dell'influenza della nuova legge sopra l'equilibrio dei poteri. Votata la nuova legge, crede inevitabile la riforma del Senato. Non bisogna pretendere di poter associare forme di diritto pubblico eterogenee e associare la forma monarchica agli istituti repubblicani. Considera la forza che il Vaticano potrà cavare dalla nuova legge per crearsi nuovi e più forti imbarazzi. Dice doversi tener conto del basso concetto in cui siamo caduti all'estero. Rinnova l'annunzio che proporrà un emendamento circa il limite dell'istruzione, e dichiara che il suo discorso è ispirato unicamente dall'amore delle istituzioni.

Jacini chiede di differire il suo discorso a domani.

Il Senato consente.

Si delibera di tenere seduta domani, benchè di festivo.

Mancini presenta il bilancio degli esteri (urgenza).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Resoconto telegrafico particolare della

Gazzetta Piemontese.

Seduta del 10 dicembre.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

***

Chinaglia raccomanda una petizione.

***

Indi si riprende la discussione sul progetto di legge per il riordinamento del Genio civile agli articoli sospesi, che la Commissione presenta modificati a seconda delle varie proposte fatte dai deputati.

All'articolo sesto di questo progetto, portante la facoltà governativa di aggregare al Consiglio superiore gli ingegneri celebri, *Grimaldi* dichiara che la Commissione tenendo conto degli emendamenti di Cavalletto, Colajanni e Ruspoli, ha modificato l'articolo quale segue:

« Presso il Ministero dei lavori pubblici è costituito, con gli ispettori in servizio attivo, il Consiglio superiore. A 1 caso possono essere aggregati quali consiglieri straordinari, tre ingegneri od architetti privati, segnalati per opere importanti o meriti noti. Questi sono nominati per R. decreto, durano in carica due anni, e possono rinominarsi. Hanno diritto ad una indennità di L. 30 per giorno, oltre le spese di viaggio. »

Cavalletto e *Colajanni* ritirano l'emendamento proposto con riserva.

Colajanni aggiunge di ritirare il proprio emendamento *pro forma*.

Marchiori, relatore, dà alcune spiegazioni.

Ruspoli ritira pure il proprio emendamento.

Trompeo solleva la discussione sul primo comma e propone un emendamento di forma.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, trova assegnata una diaria di 30 lire proposta pegli ingegneri aggregati.

Marchiori, relatore, spiega questa diaria secondo le disposizioni dell'articolo 7.

Dice la convocazione delle illustrazioni del Genio civile limitarsi alle adunanze generali, le quali avvengono raramente.

Trompeo ritira l'emendamento proposto.

Lugli suggerisce che si abbia a devolvere agli ingegneri aggregati una diaria di presenza da precisarsi ogni giornata.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, ritornando sulla proposta dell'on. Cavalletto, crede meglio di riservare la cosa per uno speciale regolamento da emanarsi con decreto reale.

Sani appoggia il ministro.

Grimaldi fa osservare che la parola « indennità » elimina l'idea dello stipendio biennale.

Ruspoli E. appoggia la proposta ministeriale di rinviare la questione dalla indennità ad un apposito regolamento.

(Arriva l'on. Lanza).

Messo ai voti, la Camera approva il rinvio della proposta per indennità degli ingegneri aggregati a un apposito regolamento.

***

Si presentano relazioni: da *Indelli* sul bilancio dei lavori pubblici per il 1882, e da *Barazzuoli* sull'istituzione del 3° e 4° regno nazionale.

***

Indi si passa alla discussione degli articoli settimo e ottavo.

All'art. 7°: « Il Consiglio superiore di parere sugli affari sottopostigli, e delibera in adunanza generale o divisa, per sezioni o comitati. I consiglieri straordinari intervengono con voto deliberativo nelle sole adunanze generali, indette per trattare questioni importanti, e sono proposti emendamenti da *Mantellini*, *Cavalletto* e *Peruzzi*.

Peruzzi svolge un emendamento al progetto perchè i consiglieri straordinari intervengano alle sedute dei Comitati per gli studi preparatorii delle quistioni speciali.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, non crede necessario tale emendamento.

Peruzzi dichiara che ritirerebbe il suo emendamento se si togliesse l'esame delle questioni al Comitato divisa in sezioni.

Baccarini distingue due generi d'affari, dei quali altri passano alle sezioni, altri ai Comitati.

Dopo alcune altre osservazioni di *Marchiori*, relatore, *Peruzzi* ritira l'emendamento proposto.

Mantellini fa risalire la questione al contenzioso amministrativo; di cui domanda l'organamento.

(Egli si infervora nel suo dire, ottenendo alcuni *bravo!* dai vicini, con loquela toscana).

Grimaldi e *Marchiori*, relatore, propongono poi di cambiare l'emendamento Mantellini in un ordine del giorno, con cui invitasi il ministro a studiare se le questioni tecniche da darsi alla risoluzione del Consiglio superiore possano meritare una legge speciale.

Mantellini dice che il suo emendamento, col quale proponeva che il Consiglio superiore decidesse ogni questione tecnica per la classazione delle strade, coral d'acqua, ecc., aveva per iscopo di evitare la influenza, la lite e lo sperpero del pubblico denaro, e non credeva che incontrasse difficoltà. Ma, poichè è il contrario, si rassegna ad accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Baccarini l'accetta, se si intende che abbia a studiare se qualche modificazione possa introdursi nelle attribuzioni tecniche del Consiglio; ma se si volesse che poi esso si esprimesse deliberativo quel voto che oggi ha consultivo anche sulle questioni tecniche accennate da Mantellini, dichiara di non accettarlo.

Grimaldi dice quale sia il senso dell'ordine del giorno.

Crispi fa considerazioni, per le quali prega Mantellini di contentarsi dell'ordine della Commissione.

Mantellini dichiara che, quando il ministro non intende dare il voto deliberativo al Consiglio superiore, neppure in questioni puramente tecniche, il suo emendamento non ha più luogo, e lo ritira.

Con ciò cade anche l'ordine del giorno della Commissione, ed approvasi l'art. 7.

L'art. 8 divide il Consiglio in due sezioni.

Cavalletto propone che queste sieno tre; e poichè la Commissione crede non potersi accettare, *Cavalletto* mostra la necessità di dividere maggiormente i servizi nel Consiglio affinchè le decisioni sieno prese con più competenza e maturità.

Baccarini fa alcune osservazioni in proposito, ma dichiara di accettare le tre sezioni, che promette di dividere in più Comitati, provvedendo meglio nel regolamento.

La Camera quindi approva l'art. 8 così modificato: « Le sezioni del Consiglio sono tre: 1ª viabilità ordinaria e fabbricati; 2ª opere idrauliche, terreni e marittime; 3ª opere ferroviarie. Ogni sezione è divisa in Comitati, a cui possono aggregarsi ingegneri-capi con voto deliberativo. Ogni affare è trattato dalla sezione o dal Comitato a cui spetta.

« Il regolamento determina quelli dell'adunanza generale. Il ministro può eleggere che questa discuta uno od altro affare. »

Approvasi l'art. 9 che stabilisce, che un regio decreto fisserà il numero degli ispettori e la distribuzione dei consiglieri per ciascuna sezione, ed un decreto ministeriale la distribuzione dei consiglieri nei Comitati.

Approvasi l'articolo 10, che tratta della validità delle deliberazioni delle adunanze.

Dall'11 al 19 furono già approvati nelle precedenti sedute.

Al 20 che stabilisce l'aumento sessennale agli ufficiali del Genio civile con stipendio non superiore alle L. 8000, *Sani* e *Cavalletto* propongono emendamenti che il *Relatore* ed il *Ministro* non accettano. Sani ritira il suo.

Ruspoli E. osserva che l'articolo ha bisogno di essere più chiaro. Il ministro ne conviene.

Quindi è rimandato alla Commissione per una migliore redazione, tenendo conto delle osservazioni.

Si approvano gli articoli dal 21 al 28, ove sono determinate le indennità di viaggio pei varii ufficiali del Genio civile, dopo le osservazioni di *Cavalletto*, a cui risponde *Baccarini*.

All'art. 29 *Colajanni* domanda alla intenda il ministro di fare del personale straordinario addetto alle strade obbligatorie.

Baccarini risponde che si tratterà di esso nelle disposizioni transitorie.

Cavalletto propone che si sopprima dal ruolo del personale stabilito da questo articolo le terza classe degli ufficiali d'ordine, perchè L. 1000 sono un meschino stipendio.

Baccarini non consente.

Cavalletto dice che così svaniscono le promesse tante volte fatte a favore dei sott'ufficiali congedati.

Baccarini replica esservi mille e seicento sott'ufficiali impiegati, e 45,000 fra uscieri e soldati dipendenti dal suo Ministero.

Ricotti osserva doversi ben distinguere fra i sott'ufficiali che hanno servito per 10 o 12 anni ed i semplici soldati. Sono i primi a cui deve aprirsi una carriera civile, dopo che hanno passato la gioventù sotto le armi.

Cavalletto fa altre proposte, ma desista poichè non combattute dal ministro.

Si approvano gli articoli 29 e 30 e rimandasi il seguito.

Levasi la seduta alle ore 3,10.

ROMA.

(Nostro telegr. partic.)

Sera — 10, ore 2 pom.

= *Dimissioni di Mancini*. — Si assicura che il ministro Mancini, in seguito alla votazione del bilancio degli esteri di ieri, abbia rassegnato la sua dimissione.

Il Consiglio dei ministri in questo momento si è riunito per deliberare in proposito.

10, ore 3,30 pom.

= *La riforma elettorale in Senato*. — Finora non si sanno nulla intorno alle deliberazioni che prenderà il Senato a proposito del progetto di legge per la riforma elettorale.

Alcuni credono che saranno introdotte nel progetto parecchie lievi modificazioni; altri che il progetto sarà approvato tale e quale fu approvato dalla Camera.

= *Ferrovia Valle Stura*. — Il Comitato generale nella difesa dello Stato ha deliberato all'unanimità che sia da preferirsi la ferrovia per le valli di Stura ed Orba alla succursale per la valle Scrivia.

Mattino — 10, ore 4,45 pom.

= *Un Consiglio di ministri*. — Oggi, alle ore una, i ministri si sono radunati in Consiglio.

Essi hanno deliberato di convocare quanto prima la maggioranza, occorrendo al Gabinetto un voto esplicito di fiducia dopo il voto dato ieri dalla Camera sul bilancio degli esteri.

Ore 9 pom.

= *Nomine nell'esercito*. — Il *Bollettino militare* reca queste disposizioni:

Il maggiore Roissecco è promosso tenente-colonnello.

I capitani Bonora e Daci sono promossi maggiori di fanteria.

I capitani d'artiglieria Bagnasco, Lorenti, Laimati, Nava e Mangiagalli sono promossi maggiori.

Il tenente-colonnello Malaspina è nominato comandante in seconda e direttore degli studi dell'Accademia militare di Torino.

= *Le dimissioni Mancini*

Da affittare *pel 1° gennaio:* **Alloggio signorile** di 10 membri. — Via S. Secondo, 4, casa Nigra. 2641

Bottega, retrobottega prestino, forno e due camere da *affittare* al presente. Via Nizza, N. 88. 2640

Incanto volontario di **mobili moderni** e specialmente di una collezione di **uccelli** recentemente imbalsamati, giovedì 15 corr., ore solite, via Borgonuovo, 46. 2650 A. Castellino.

Casa da vendere del reddito di L. 6500. Via Borgonuovo. — Dirigersi dall'ingegnere Ferini, piazza S. Martino, n. 1.

Locale in fondo di via Bertola ad uso laboratorio, magazzino ed al caso anche a club e teatro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere.

Piazza San Martino, num. 1, porta Susa, locale dell'*Albergo della Nuova Corona d'Italia* d'affittare pel 1° gennaio 1882, anche per uso trattoria od altro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere. 2625

Diffidamento

Il sottoscritto dichiara pubblicamente che d'ora in poi qualunque debito contratto da sua moglie Rissone Giovanna non sarà pagato da esso riconosciuto. 2649 Rissone Antonio.

Ricerca di 15 a 18 locali uniti, al pian terreno, ad uso magazzino, con cantine. — Dirigere offerte Tenente Viallone, incaricato, fermo in posta, Torino. 2442

INCANTO VOLONTARIO

per trasferimento e costituzione di società

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 68 — TORINO

Nei giorni 12, 13, 14 dicembre, e successivi occorrendo, nel grazioso **Magazzino di mobili** proprio del sig. Massimo Bartolomeo, stante trasferimento e costituzione di società, si venderanno ai pubblici incanti tutti i mobili e merci in esso esistenti,

che consistono in

Stanze da letto complete in *érable*, o noyer, in noce e radica, in *érable* e palissandro, in palissandro e legno rosa.

Stanze da pranzo in noce antiquo, in castagno e forte *vieux-bois*, in rovere lucidate a cera con ricca scultura, tavole mec canicche ed a *coulisses*.

Mobile completo per sala, specchiere, tavoli, *consoles*, *chiffonnière*, *buffets*, guardarobe, armadi, *bureaux*, scrivanie, seggioloni, vasi del Giappone, *étagères*, ecc.

Assortimento letti in ferro vuoto con testili capitonnati e senza, articoli di Parigi, in buffetti e tavoli in bois, buffetti, tavoli e scrivanie in *marqueterie*, *guéridon*, *serain*, *cache-pots*, guarnizioni sopra mobili e sopra cambri, ecc., ecc.

Torino, 6 dicembre 1881.

2656 N. FORCHERO, *perito delegato.*

Piazza Castello, portici della Fiera, N. 28, secondo piano nobile

ASTA PUBBLICA

di ricchi ed eleganti mobili con oggetti d'arte.

Il sottoscritto, sulla richiesta del sig. Sassone *nobile* Enrico, notifica che nei giorni di martedì, 13 corr., e successivi, ore solite, procederà alla vendita dei seguenti oggetti: *Salone di compagnia* in mogano semi-luis coperto damasco seta cremisi con rendaria e passamaneria seta compagne; *Camera da letto matrimoniale completa* in noce palissandro riccamente scolpito, con cortinaggi *reps* seta giallo e bianchi completi; *Camera da pranzo* in noce *vieux bois* con buffetto o *dressoir*; *Boudoir in mobili di fantasia* con tendaggi e sofà in *bouvelle*; *Altra camera da letto* in *bois-de-rose* e noce d'Inghilterra completo, con grandioso letto in ottone brunito con montura in lana *bleu*; *Camera da preghiera con cappella*, inginocchiatoio, quadri ecc., nonchè *Collier e Diadema con smeraldi e brillanti montati in oro, del valore di L.* **60,000**, orologio d'oro con smalto en-tier, pianoforte verticale, grandiosa pendola e candelabri bronzo dorato con putti, lampadario *idem*, 24 lumi, 8 picchi da muro, gruppi in bronzo, piatti in porcellana di Sèvres, Sassonia e Giappone, tappeti, specchi, *serre-papiers* con cassa forte, servizio in tavola per 24 coperti, effetti di cucina, rame, lingeria, ecc. ecc.

Pietro Bellirami, *cal. giur.*

NB. Sabato e domenica, 10 e 11 corr. esposizione degli oggetti con vendita a partito privato. 2644

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Gran, intitolato:

LA MIA CASA E I MIEI FIGLI

Ricordi di una madre.

Prezzo L. 2. — Questo romanzo fa parte dell'applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Ho una casa nuova!* Ricordi di una giovane sposa, T. Gemi (L. 2). — II. *L'età della magia*, romanzo, Fighiolo, della stessa autrice (L. 2). — III. Seconde nozze, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amore di donna - Amore di madre*, romanzi - *Gli uomini*, osservazioni di un'imbecille, della stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una zia - Un'amicizia di Educandato*, racconti varii dalla Gran. (L. 2). — VI e VII. *La mia Creatura*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giovanni Palma. (Due volumi L. 3). — IX. *Le mie reine d'una mattina*. Brillante traduzione francese del volume privo (L. 2 50). — Dai principali Libri del Regno. 2162

ERNIE

Cinto sistema Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

GIUSEPPE GIANI

RELOGGIO MECCANICO

TORINO

via Roma 22.

TENAGLIE

per piombare vagoni, balle di seta e cotone, pacchi di qualunque dimensione, casse, bauli, sacchi di granaglie e prodotti agricoli.

Da L. **15, 20, 25, 30** e **35**, con incisioni. *Piombini* a L. 1, 1 25 al 1 50 il cht. 2648

Un'antica ed avviatissima

Fabbrica da tappezzerie in carta da rivendere per causa di decesso. **Liquidazione della tappezzerie.**

Per le condizioni rivolgersi alla custode Brunetti Bruna, *via Juvara, N. 21.* 2695

F. C. ROSSIO

cappellaio

rimoderna e palisce cappelli di ogni genere e fasti per mediate **e moderate prezzi.**

Via dell'Accademia Albertina, 31 TORINO.

Lezioni d'inglese, francese e tedesco. — Via Lagrange, 3, p. 1°, Torino. 2695

VINCI

Il solo deposito e rappresentanza della *Fabbrica di cornici in noce e specchiere* di

ERMANNO BOSSHARD

di Firenze è presso il grande magazzino di specchi di

GIOVANNI CENIS

via Alfieri, N. 18 e 20, Torino.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. 2645

Quantità ed avvistissima

Fabbrica da tappezzerie in carta da rivendere per causa di decesso. **Liquidazione della tappezzerie.**

Per le condizioni rivolgersi alla custode Brunetti Bruna, *via Juvara, N. 21.* 2695

F. C. ROSSIO

cappellaio

rimoderna e palisce cappelli di ogni genere e fasti per mediate **e moderate prezzi.**

Via dell'Accademia Albertina, 31 TORINO.

Lezioni d'inglese, francese e tedesco. — Via Lagrange, 3, p. 1°, Torino. 2695

VINCI

Il solo deposito e rappresentanza della *Fabbrica di cornici in noce e specchiere* di

ERMANNO BOSSHARD

di Firenze è presso il grande magazzino di specchi di

GIOVANNI CENIS

via Alfieri, N. 18 e 20, Torino.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. 2645

CANCRO **Tumori, Squirro, Ulceri.** Cure speciali senza **operazioni.** — 25 anni di successo contro le recidive. — Il dott. Jahn, medico americano, darà consulti, dal 9 dicembre, tutti i giorni, dall'1 alle 4 pomeridiane, all'*Hôtel d'Angleterre*, via Roma, N. 29, Torino. — **Affrancare.** 5616

Pastiglie Bismuto Magnesiache Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva*, *antinervosa*, *antiacida*, *crampi di stomaco*, *flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Tartoco**, piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Tartoco*. 2558

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino via Roma, rimpetto al N. 19

Assortimento orologeria, ornamenti e orologiaia d'oro e d'argento fino garantito, coperti di lusso.

Specialità in copia di rappresentazioni cinelli a mode gotiche e cinque d'ingegno, in argento, L. 8, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 25 L. 65, franco al posto in tutto Regno. Spedisce in ostaria le offerte.

MARSALA

in L. **1 60** e **3 25** la bottiglia, da GIUSEPPE SCALA via Carlo Alberto, 18, Torino. 2580

CARTE PASSAPORTI

brevi e Circolari, da cambio e da affittare a mesati L. 2 e più. Cambi, riparazioni ed accessori, presso **Driggi-Mossa** artista, Torino, via Duragrossa, N. 20, piano primo, Torino.

SAN FIGARO

La migliore delle Tinture per i capelli

Roma, Napoli, Parigi, Londra.

Vanni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Genio, profumiere, via Roma.

Cerodi per spose

Garantito per uomo, ed ogni genere di **biancheria** a prezzi modicissimi.

Anna Giannotti, via Porta Palatina, 18. 2390

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 novembre 1881.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria Lire 77,189,724.

Cartelle emesse	In totale al 31 ottobre 1881	N°	84,495	per L.	42,748,000			
	Nel mese di novembre 1881	»	938	»	469,000			
	In totale al 30 novembre 1881	»	85,433	per L.	43,217,000			
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N.	19,377	per L.	9,148,500	N°		
	Per estrazione a sorte	»	10,444	»	5,328,800			
	In totale	N.	29,821	per L.	14,387,300	N°	29,781	per L. 14,290,300
		»	29,308	»	14,151,800			
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		N.	418	per L.	210,500			
Cartelle da ritirarsi						N°	57,647	per L. 28,926,700
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1881								
Delle quali al portatore N. 32,001 al cons. N. 25,646								

Corso del mese: Massimo L. 502 — Minimo L. 498 — Media L. 500.

ATTIVITÀ.

		Al 31 ottobre 1881	Al 30 novembre 1881
Prestiti con ammortamento	Conto capitale L.	28,408,786 50	28,416,616 53
	Conto annualità »	127,835 43	111,443 20
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie	»	—	—
Fondi impiegati	In titoli dello Stato »	83,177 »	93,197 »
	In Buoni del Tesoro »	—	—
	In titoli diversi »	46,078 70	46,078 70
Debitori in conto corrente	»	—	—
Debitori diversi	»	250,852 80	264,017 13
Cartelle fondiarie di proprietà	»	80,436 50	114,724 50
Numerario in Cassa presso il Monte di Pietà	»	838,513 64	863,662 50
Cartelle fondiarie in deposito	»	1,100,000 »	967,300 »
Mobili e spese d'impianto	»	32,483 10	32,483 10
Risarcimi degli esercizi precedenti	»	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà	»	845,038 64	858,981 64
Totale delle attività	L.	32,669,371 27	33,456,703 18
Spese generali d'amministrazione	L.	43,939 25	91,927 93
Sopravvenienza governativa	»	1,000 »	2,000 »
Interessi passivi	»	28,990 77	58,990 77
Perdite	»	—	—
Risulta a bilancio	L.	32,799,354 29	33,363,071 17

PASSIVITÀ.

		Al 31 ottobre 1881	Al 30 novembre 1881
Cartelle in circolazione	Conto capitale L.	28,408,000 »	28,695,500 »
	Conto interessi »	194,979 48	94,779 51
	Estratte da versare »	594,600 »	596,600 »
Buoni di Cassa in circolazione	»	—	—
Creditori in Conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	»	—	—
Diritti arretrati	»	39,997 18	39,893 34
Imposta sulla ricchezza mobile	»	5,963 97	5,826 74
Depositi a garanzia d'ipoteche	»	34,917 49	34,605 23
	In contanti »	98,856 97	112,985 27
	In Cartelle »	190,500 »	190,500 »
Depositanti Cartelle per custodia	Cartelle »	662,500 »	651,500 »
	In contanti »	1,250 45	19,833 45
Id. id. per conto diverso	»	793,560 »	864,000 »
Depositi per perizie	»	4,406 12	4,206 75
Capitale proprio dell'Istituto	»	566,822 21	566,822 21
Fondo di riserva	»	819,626 18	819,626 18
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente per servizio Cassa	»	—	—
Totale delle passività	L.	32,669,371 27	33,456,703 18

Bonsidio.

Diritti di commissione	L.	72,516 04	72,536 59
Interessi attivi	»	51,804 43	52,147 41
Proventi diversi	»	—	—
Casi	»	3,900 00	3,137 93
Totale a bilancio	L.	32,799,354 98	33,363,071 17

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara fino al lato destro della Sesia, Parma, Piacenza, Porto Maurizio e Torino, due alle metà del loro valore, comune rimborsabili con ammortizzazione.

— Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mano al ritiramento di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la compilazione il numero.

MONTE DI PIETÀ

ATTIVITÀ.

		Al 31 ottobre 1881		Al 30 novembre 1881	
Anticipazioni su pegno di oggetti preziosi	N°	45,457	1,291,289 80	46,471	1,310,841 45
di Fannullini e Stati	»	48,763	371,415 55	48,779	365,825 30
di Rame e diversi	»	6,915	25,990 75	6,963	25,108 35
Somme anticipate su pegni in tot.	N°	99,675	1,689,695 10	100,113	2,014,844 »
Anticipazioni su fondi pubblici	»	646	2,722,740 16	664	2,436,249 20
Fondi pubblici di proprietà	(Titoli dello Stato	»	3,733,625 25		3,733,625 25
	(Buoni del Tesoro	»	—		—
	(Obbl. con guar. gov.	»	2,285,704 55		2,285,704 55
	(Obbl. di prest. com.	»	—		—
	e prov.	»	2,853,015 »		2,853,015 »
	(Titoli diversi	»	2,553,133 10		2,553,133 10
Cartelle fondiarie in portafoglio per garanzia ipotecaria		»	1,370,667 95		1,370,667 95
Id. a breve scadenza		»	166,109 55		—
Debitori diversi		»	818,106 42		12,065 41
Cassa centrale		»	876,281 62		741,154 15
Conti correnti per servizi	(Ospedale S. Giovanni	»	697,597 64		628,786 19
	(Opera pia di S. Paolo	»	69,142 96		62,435 44
	(Credito Fondiario	»	—		—
	(Opere pie di S. Paolo	»	189,199 65		189,289 65
	(Istituto figlie Militari	»	188,854 15		102,274 04
Conti correnti ad interesse		»	10,189 75		810,189 75
Spese da ammortizzarsi		»	83,835 62		84,134 78
Mobili		»	39,874 48		40,510 48
Stabili di proprietà		»	442,506 56		442,581 79
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	705,308 15		697,493 68
Sopravvenienze patrimoniali		»	—		—
Totale delle attività		L.	21,560,923 03		20,875,921 65
Giacenziani di beneficenza		»	59,200 »		59,200 »
Spese dell'esercizio 1881.					
Imposte		L.	40,101 43	36,743 18	
Interessi passivi		»	287,264 30	302,231 48	738,268 19
Amministrazione		»	123,841 15	199,293 53	
Totale a bilancio		L.	21,873,109 91		21,673,711 84

PASSIVITÀ.

		Al 31 ottobre 1881	Al 30 novembre 1881
Capitali depositati. Liberati	N°	4,854	16,250,693 33
Depositi speciali	»	1	150,000 »
Totale	N°	4,855	16,400,693 33
Interessi sui detti da pagarsi	L.		343,327 64
Fondo pensioni impiegati	»		68,008 23
Creditori sopraprofitti	»		23,047 24
Creditori diversi	»		76,183 55
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa	»		284,019 84
Riscossi	»		—
Opere pie San Paolo	Conti correnti		—
R. Capitolo di Torino	per servizio		—
Carità	Cassa		—
Sopravvalenza patrimoniali	»		8,236 43
Totale delle passività	L.	17,290,587 74	17,210,787 »
Avanzi di rendita	»	3,849,831 90	3,848,831 80
Rendita dell'esercizio 1881.			
Interessi attivi	L.	672,194 10	743,881 08
Sconti e sopravvigioni	»	40,203 89	74,865 95
Proventi diversi	»	76,749 82	39,188 80
Totale a bilancio	L.	21,873,106 91	21,673,711 84

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito e contare da L. 5, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento.

— Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo garantiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale.

— Apre crediti in conto corrente:

A) Contro ipoteca sopra immobili situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, fino al lato destro della Sesia, Parma, Piacenza, Porto Maurizio e Torino per un tempo non maggiore di anni cinque;

B) Per mesi nel contro deposito di titoli emessi dallo Stato e da esso garantiti; — Di Cartelle fondiarie dell'Opera di S. Paolo; — Di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino, e — Di Sete.

Gli Uffizi e la Cassa per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino 1° dicembre 1881.

Il Ragioniere Capo
Carelli Maggiorino.

Il Presidente
Semistondi.

Vº si. Commissario Regio
V. Lemmerguo.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi particolari speciali.

Parigi (sera)	dicembre	9	10
Rendita 3 % pel c. (1)	L.	86 —	86 —
» per gennaio	»	86 50	86 50
» pel 3 mesi primi	»	86 75	86 75
» pel 3 m. da marzo	»	87 —	86 75
Nazionali (2)	»	86 —	86 75
»	»	— —	86 15
» bianca 3 dic.	»	— —	86 50
» ribassi scelti	»	113 —	113 —

Liverpool, 10

Cotone — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 5000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 6500.

Havre, 10.

Cotone — Vendite balle 500

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendite sacchi 9861

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 10

Frumenti — Importazione ett. 51834
— Vendite » 47000

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 mila, fatta partita.

(2) Per 120 mila, salvo la perdita.

Riassunto delle sete di Torino.

9 dicembre 1881.

Condizioni	Qualità	Balle	Peso
Condizione attuale	Organzine	5	578 20
	Trame	»	» »
	Greggia	7	784 84
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1297 04
	Tot. nel mese	68	
Conditi, colore C. Annesso	Organzine	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	4	301 02
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	301 02
	Tot. nel mese	83	
Riassunto sedute anteriori	Organzine	43	4225 05
	Trame	2	453 85
	Greggia	3	389 65
	Articoli div.	»	» »
	Totale	48	4778 45
	Tot. nel mese	461	

Nuova York, 2 dicembre. — Cambio su Londra, dollari 4 80.

Su Parigi 5 24 5/8.

Farina, da dollari 5 15 a 5 30 per 30 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 43 1/2 id.
Id. fine mese, » 1 42 1/2 id.
Id. gennaio, » 1 44 3/4 id.
Id. febbraio, » 1 47 1/2 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 36 id.
Grano turco, cen. 74 al *bushel* di 39 litri.

Nolo per cereali, scellini 2 1/2 per ogni *quarter* (290 litri).

Farine con pochi affari.

Frumenti: le spedizioni per l'Europa aumentano.

Grano turco in tendenza migliore.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. un dollaro 5 centesimi, come l'oderno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Genova, 10 dicembre 1881.

Caffè. — Il mercato ricadde nell'incertezza; i commissionari si mostrano molto restii a fare delle compre, e preferiscono attendere il nuovo raccolto nella speranza di fare acquisti a condizioni migliori. Si contrattarono nell'ottava appena 350 sacchi.

Zucchero. — La qualità greggia mantiene in settimana alcuna variazione notevole, e le operazioni furono limitate assai. Nei raffinati regnò della sostenutezza, le operazioni calarono in quasi eguale proporzione, in seguito a 3000 sacchi venduti dalla Liguro-Lombarda a lire 442 50 i 100 chil.

Metalli. — Mercato calmo e prezzi invariati.

Coloni. — In questa ottava limitate furono le transazioni nei mercati regolatori di Liverpool ed Havre, perchè la consumazione si tenne sulle riserve operando soltanto pei puri bisogni; i prezzi ribassarono di 1/16 per b; per contro i mercati d'origine degli Stati dell'Unione Americana mantengono sempre fermi i corsi precedenti, verificandosi che la raccolta di quest'anno sarà minore di 500 mila bal. di quella che fu l'anno scorso. Alle Indie invece si crede sarà maggiore; frattanto i prezzi si mantengono senza variazione tanto per la roba pronta come per quella a consegna.

Nel credismo adesso che la posizione dell'articolo si deciderà dalle domande che faranno gli Europei all'origine.

Il nostro mercato in questa settimana fu calmo colla sola vendita di L. 200 balle Indie a prezzi ignoti.

Cuoi e Pelli. — L'articolo durante la scorsa ottava proseguì sostenuto; le operazioni però sono calme, la domanda essendo limitata.

Olio d'oliva. — Nulla abbiamo da aggiungere a quanto si disse nelle precedenti rivista; il mercato si mantiene nella massima calma, notandosi solo un po' di domanda nelle qualità mangiabili nuove della Riviera di Ponente.

Secondo le notizie più recenti dalla Spagna, il raccolto sarebbe medio nelle provincie di Siviglia, piuttosto come quantità che come qualità; buono nella provincia di Jaen, cattivo in quella di Ronda e nel Tarragonese. In Navarra e nel Bjeca, dove il bel tempo ha favorito la maturazione, si avranno grandi rese. Il raccolto è variabile nella Mancia, secondo località, ma medio in complesso. In Aragona il raccolto è deficiente.

Petrolio. — Durante l'ottava l'articolo fu oscillante, ma i prezzi non cambiarono punto da quelli della precedente. Sul nostro mercato siamo assai piuttosto sostenuti, e si conclusero affari importanti.

Cambiarono difatti circa 430,000 casse per diverse epoche ed a diversi prezzi, che però furono tenuti segreti.

Si vendettero inoltre circa 3,40,000 pronte tra qui e l'interno ai prezzi di chiusura, oltre al solito dettaglio settimanale di barili.

Pensylvania S. W. pronto:

Barili L. 19 50 a 20 50	}	schiave di dazio
Casse » 21 50 a 23 —		
Barili » 62 50 63 —	}	sdaziato al vagone
Casse » 60 — — —		

Grani. — Affari limitatissimi a prezzi in favore dei compratori.

Le vendite fra le varie qualità e provenienze ascendono a 350 quintali, e 14,700 ettolitri. Gli arrivi ascesero a 43,000 ettol.

Granoni. — Affari di dettaglio locale e qualche piccolo ordine dall'interno.

Si vendettero nell'ottava 3100 quintali. Ne arrivarono nell'ottava 6200 ettolitri.

Risi. — Anche in questa settimana, causa l'esuberanza di merce posta in vendita, dobbiamo segnare il ribasso di 50 cent. nelle qualità comuni.

LA BORSA.

Torino, 10 dicembre 1881.

La Rendita francese hanno chiuso la settimana in rialzo, l'italiana in ribasso.

Ecco la chiusura ufficiale di sabato, 3 corrente:

Ammortizzabile vecchio	86 82 1/2
3 0/0 francese	85 82 1/2
5 0/0 id.	115 90.
5 0/0 italiano	91 90.

Chiusura ufficiale d'oggi:

86 40, 86 92 1/2, 110 0/2 1/2, 90 75.

Risultato finale:

Rialzo di cent. 47 1/2 sull'Ammortizzabile.

Rialzo di cent. 10 sul 3 0/0 francese.

Id. id. 12 1/2 sul 5 0/0 id.

Ribasso di cent. 30 sul 5 0/0 Italiano.

Noi continuiamo sempre la nostra rivista con un confronto dei prezzi delle Rendite da una settimana all'altra, non le realtà, per il momento, la speculazione sembra aver abbandonate le Rendite per gettarsi con un ardore straordinario sui valori. Ecco come si esprime a tale proposito *Il Messager de Paris* del suo numero di lunedì, 5 corrente:

« Le transazioni sono state estremamente animate oggi per quanto concerne i valori, sui quali si è portata da qualche mese una corrente di speculazione che sorpasso in intensità ciò che si era visto finora.

« Invano l'altezza dei corsi, provocando inevitabili realizzazioni, pure sempre al momento di aprire l'adito ad una reazione più o meno intensa; le realizzazioni sono assorbite dalle domande di nuovi compratori reclutati non più solamente nell'antico personale della speculazione, ma in tutte le classi della popolazione che possiede qualche capitale, e questi nuovi compratori formano oggi una innumerevole legione. Quindi i valori favoriti sono costantemente spinti innanzi con gran danno dei venditori allo scoperto che continuano a seguire la vecchia strada e non capiscono nulla ai moderni andamenti della Borsa! »

Per contro il mercato delle Rendite è stato naturalmente più calmo e le Rendite stesse sono diversamente trattate, rimanendo sempre molto sostenuti i 3 0/0, mentre all'opposto il 5 0/0 vede allontanarsi da sè tanto la speculazione, quanto i capitali d'impiego.

I primi due giorni della settimana, o buona parte anche del terzo, si passarono in questo modo, cioè con attività me transazioni sui valori, pochi affari e debolezza sulle Rendite. Ma verso la fine della Borsa del terzo giorno, mercoledì, la voce corse che il signor Léon Say entrava a far parte del Gabinetto, e questo fatto mostrando esservi stabilito un accordo fra il Governo e l'alta Banca, anche sulle Rendite si palesava un vivo movimento di ripresa. Ma queste buone disposizioni per le Rendite furono di breve durata, poichè, essendosi saputo che quand'anche avesse avuto a succedere qualche modificazione ministeriale, questa non avrebbe potuto aver luogo che in gennaio, l'entusiasmo dei compratori cadde immediatamente, e la Borsa perdette della sua animazione. Le realizzazioni di benefizi si produssero in gran numero, ed i corsi di alcuni valori indietreggiarono altrettanto vivamente quanto si erano dapprima avanzati. Il movimento di reazione avrebbe forse anche preso proporzioni inquietanti, se non fossero giunte notizie da Londra soddisfacenti, e se non si fosse trovata sotto ogni rapporto eccellente la situazione della Banca di Francia quale risultava dal bilancio pubblicato in Borsa quello stesso giorno.

Però la debolezza sulle Rendite persistette anche ieri alla Borsa ufficiale, e non si sa ora ancora che si presenti qualche sistema di miglioramento, il quale poi al cambio oggi fu un deciso movimento di ripresa per chiudere bene la settimana.

La nostra Rendita che apriva la settimana in rialzo, seguì le Rendite francesi nella reazione, ma non nelle riprese, se non in piccolissima parte. Così dopo aver fatto lunedì 91 15 in rialzo di 10 centesimi sul corso del sabato precedente, scese mercoledì a 90 95, rimase sullo stesso prezzo il giovedì, e ieri ribassava ancora fino a 90 60. Ieri sera però riprendeva a 90 70 ed oggi ch'udava la settimana a 90 75. La nostra Rendita ha dato luogo a poche transazioni in questa settimana a Parigi, e se malgrado questo momentaneo abbandono in cui venne lasciata dalla speculazione, non ha ribassato maggiormente, ciò vuol dire che è sempre tenuta in buona mira, e che non si tarderà a rivedere corsi più elevati.

Non lasceremo la Borsa di Parigi senza far osservare che il messaggio del nuovo presidente degli Stati Uniti al Congresso fece una certa impressione per la tendenza che vi si manifesta al moderato metallismo. Se questa dottrina dovesse prevalere in America, potrebbe avere per risultato di provocare una ricrudescenza prolungata nel drenaggio dell'oro per l'America, con danno immenso del commercio di tutta Europa.

Da noi la Rendita in questa settimana rimase stazionaria da 92 65 a 91 75 per fine corrente e da 93 45 a 92 55 per contanti. Oggi chiuse in Borsino da 92 70 a 91 75 con pochi centesimi di aumento sui prezzi ultimi di sabato scorso, e così anche da noi si può dire per la Rendita: pochi affari, ma prezzi relativamente ben sostenuti. I titoli al contante sono sempre molto ricercati come il primo valore d'impiego.

Anche il cambio per Francia non ha quasi variato. Sabato scorso era a 102 10 in media, ed oggi a 102.

Anche da noi come a Parigi la speculazione continua a portarsi con una vivacità straordinaria sopra i valori.

Sulla Banca di Milano particolarmente l'ardore della speculazione si può veramente toccare di eccessivo, perchè da 660 circa in cui le avevamo lasciate sabato scorso, sono montate a 770, prezzo a cui rimasero domandate oggi in Borsino, senza venditori. Se è vero che le nuove 70,000 azioni devono essere emesse a Parigi a 750, ci sembra che il prezzo a cui sono giunte da noi dovrebbe piuttosto consigliare delle realizzazioni che delle nuove compere. Ma la mano in cui si trovano a Parigi (*l'Union générale*) basta per suscitare l'entusiasmo, e non ci farebbe meraviglia se nella settimana ventura le vedessimo raggiungere il corso di 800. Chi fa il rialzo ora su queste Azioni è la Piazza di Milano, la quale da prima non voleva punto saperne di questa Banca.

Le Azioni della Società Subalpina sono anch'esse assai favorite dalla speculazione, e da 142 circa, e cui si trovavano sabato, sono salite a 695 prezzo a cui sono rimaste oggi in Borsino domandate.

Anche in Banca Nazionale sembra voglia seguire l'esempio degli altri valori, poichè lasciata sabato a 2355 circa, la troviamo oggi sui prezzi di 2350 a 2355.

Il Mobiliare è anch'esso in viva ripresa a 935, 936, in aumento di fr. 20 circa sui prezzi di sabato scorso. Il rialzo della Banca di Parigi, e di tutti gli altri valori italiani che accompagnano il suo portafogli, non solo giustificano l'aumento di questi giorni, ma gli promettono un miglior avvenire.

La Banca di Torino rimase stazionaria in questa settimana sui corsi di 810 a 808. Crediamo che non tarderà a manifestarsi un nuovo movimento di rialzo su questo valore in seguito al buon risultato del processo Guastalla.

L'Unione Banche Piemontese e Subalpina, rimasta sabato a 330, salì in questa settimana a 362. Alcune realizzazioni di benefici consigliarono delle vendite che la fecero indietreggiare a 358; ma oggi era di nuovo in ripresa e chiudeva la settimana vivamente domandata da 360 a 361.

Le Azioni del Credito Torinese rimasero anch'esse stazionarie in questa settimana, mantenendo però l'aumento ottenuto, e restando cioè sempre domandate a 525, con lettera a 528. Questa giovine Banca, dotata di tutti quei perfezionamenti che si esigono ora in questo genere di istituzioni, ha già un lavoro attivissimo e che promette brillanti risultati per i suoi azionisti.

Le Azioni del Banco Sconto meno bene sostenute, da 395, 396 pagavano a 394, 393.

Le Azioni Tabacco continuarono l'aumento incominciato in settimana scorsa, ed in principio della settimana raggiunsero il prezzo di 850. Oggi rimanevano da 850 a 848.

Le Azioni Meridionali in nuovo aumento a 476 478.

Le Azioni della Cartiera italiana da 496 1/2 a 497 1/2.

Oggi erano vivamente domandate anche le Azioni della Banca Tiberina, che trovavano facilmente compratori a 512.

BORSA DI GENOVA — 10 dicembre.

Rend. it. c.	92 80 —	92 77 Lm.
Az. Banca Naz.	2335 —	Lm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	930 —	Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —	Lm.
Az. Ferr. Merid.	477 —	Lm.
Francia	lett. 102 05 —	den. 102 05
Londra	vista 25 76 —	den. 25 76
Oro da 20 48 a 20 54.		

BORSA DI MILANO — 10 dicembre.

Rendita italiana 5 0/0		cont.	92 85
Id.			Lm. 92 77 1/2
Azioni	Banca Nazionale	2345	—
»	Banca Lombarda	720	—
»	Banca Popolare	448	—
»	Banca Generale	630	—
»	Banca di Milano	765	—
»	Banca Torino	810	—
»	Credito Mobiliare	935	—
»	Lanificio Rossi	960	—
»	Ital. e Comp. Fig.	291	—
»	Regia Tabacchi	850	—
Az.	Ferr. Meridionali	470	—
»	Ferr. Subal